

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3163

94

R. WAGNER



(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

3163

I MAESTRI CANTORI

DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA ITALIANA

DI

A. ZANARDINI

Tutti i diritti della presente traduzione sono riservati

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG — BUENOS-AIRES — S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD,
NEW-YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

PERSONAGGI

HANS SACHS,	calzolaio	Baritono
VEIT POGNER,	orefice	Basso
KUNZ VOGELGESANG,	pellicciaio	Tenore
KONRAD NACHTIGAL,	lattonaio	Baritono
SISTO BECKMESSER,	scrivano	Basso comico
FRITZ KOTHNER,	fornaio	Basso
BALDASSARE ZORN,	stagniaio	Tenore
ULRICH EISSLINGER,	droghiere	Tenore
AGOSTINO MOSER,	sarto	Tenore
HERMANN ORTEL,	saponaiò	Basso
HANS SCHWARZ,	calzettaiò	Basso profondo
HANS FOLTZ,	ramaio	Basso profondo
WALTER DI STOLZING,	giovine cavaliere della Franconia	Tenore
DAVID,	garzone di Sachs.	Tenore comico
EVA,	figlia di Pogner	Soprano
MADDALENA,	aia di Eva	Mezzo-Soprano
Un guardiano notturno		Basso

Borghesi e Donne di ogni Corporazione
Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo.

A Norimberga verso la metà del secolo XVI.

ATTO PRIMO

L'interno della chiesa di Santa Caterina.

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo, che accompagna gli ultimi versi di un Corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

CORALE DELLA PARROCCHIA

Poi che il Cristo a te traea
Il battesmo ad invocar,
Ed in croce a noi sapea
La grand'anima immolar,
L'onda sacra noi pur dia
D'esser degni del Messia!
Del Signore
Precursore!
Versa di tua man
L'acqua del Giordan!



Durante il Corale, Walter sta appoggiato ad una colonna, guardando fissamente Eva. Eva si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi. Maddalena interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devazioni.

(Terminato il coro, i parrocchiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorché tutti sono usciti, Walter muove sicamente incontro alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire)

WAL. (sotto voce, ma con fuoco, ad Eva)

Riman! - Un motto, un motto sol!

EVA (volgendosi rapidamente a Maddalena)

Il velo! - guarda! Ancor è là!

Smarrito! l'hai lo vo a cercar!

(torna indietro verso gli scanni)

- WAL. Cara! Perdona a tanto ardir!
 A far ch'io chieda, a darmi un lume,
 Qual non saprei violar costume?
 O vita, o morte mia? - sarà l'inferno o il ciel?
 Un solo accento - confida a me...
 Fanciulla, di! -
- MAD. Quest'è il tuo vel.
- EVA Ah! il mio fermaglio!
- MAD. Staccato ei s'è?
(ritorna indietro cercando per terra)
- WAL. Son rai, gioir? - tenébre e avel?
 E un folle sogno il mio desio,
 E un triste vero il dolor mio,
 Fanciulla, di!..
- MAD. *(tornando indietro)* Qui è il tuo fermaglio...
 Or vien! qui stan fermaglio e vel...
 Ahimè! scordato ho il mio Vangel!
- (ritorna sul suo passo)*
- WAL. Quel motto sol - non vuoi tu dir?
 Quel cui aspira - il mio sospir?
 Un sil un no! - fuggevol suon!
 Fanciulla, di! - sei sposa già?
- MAD. *(che è ritornata, inchinandosi davanti a Walter)*
 Ah! ah! bel cavaliere,
 Voi ci onorate invero...
 Di tanto eroe l'arrivo
 Deggio al padron far noto?
- WAL. In sua casa non posì ancora il più.
 MAD. Che mai v'avviene - or d'attestar?
 Di fresco giunto - in Norimberga,
 Inospital - magion vi alberga?
 Di cibo e vin se a voi ristor si diè,
 Chi ven chiedea mercè?
- EVA O Lena, non è a questo ch'ei pensò;
 Ei solo vuol - saper da me...
 Come l'ho a dir? - se appena il so!
 Mi par, quand'io vi penso, di sognar!
 Ei chiede a me - se sposa io son!
- MAD. *(guardandosi intorno)*
 Si forte non parlar...
 E d'uopo rientrar;
 Se avesserci a veder...
- WAL. Ah! prima io vo' saper...
 EVA Or ve'... la gente andò!
 MAD. E peggio io sto per ciò...
 Signor, qui non convien...

(a Walter)

Davide entra dalla sagrestia e si accosta a chiudere le corrine scure.

WAL. No... vo' saper...

EVA (*a Maddalena*) Su, di!

MAD. David? Ah! David qui? (*che ha scorto David*)

EVA Che dirgli? Dillo tu!

MAD. (*distratta, guardando verso David*)

Bel giovin, quanto - saper si vuol

A dir non vale - un motto sol;

Di certo, Evuccia - è sposa già...

EVA (*interrompendola*)

Ma alcun lo sposo - chi sia non sal...

MAD. Chi sia, noi si saprà pria del giudizio,
Onde domani

Il maestro cantore il premio avrà...

EVA È a lui la sposa il sommo allor darà!

WAL. Maestro cantore? -

EVA (*trepidaante*) Nol siete voi?

WAL. Un canto a gara? -

MAD. Nanzi ai cantor!

WAL. Ma... il vincitor? -

MAD. La palma ad uno!

WAL. Lo sposo allor? -

EVA Voi, o nessuno!

(*Walter si volta in preda alla massima commozione*)

MAD. O Eva! O Eva! - sei tu smarrita? (*spaurita*)

EVA A conquistarlo - mi porgi aita!

MAD. Se l'hai veduto - appena ieri...

EVA Sparso ha l'affanno - ne' miei pensieri,

Poi che in immagine - travisto io l'ho;

Di' - al par di Davide - non si appressò?

MAD. Deliri? Davide? -

EVA Davidde, il Re.

MAD. Il Re vuoi forse - dir con la cetera

E l'ampia barba - qual pinto l'han?

EVA Quel che al gigante - scaglia la pietra,

La spada al cinto - la fromba in man,

A cui la fronte - il nimbo ornò,

E Alberto Dürer - pennelleggiò...

MAD. Ah! David! David! -

(singhiozzando)

DAVID (*che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell'altra*)

Son qua! Chi chiama?

MAD. Davide! ah! quale - sventura, ahime!

Non lo sapeva? - gli è scemo, affè! (*fra sé*)

Badate! sole - ci ha qui richiuso... (*forte*)

DAVID Nel cor... voi sola. - (*tenacemente a Maddalena*)

- MAD. (a parte) (Che caro amor!)
 Or di', qual farsa - quest'oggi è d'uso? (forte)
- DAVID Farsa? Dio guardi! - Qui pei Cantori
 Deggio l'eccelsa - riunion dispor...
- MAD. Che? c'è concerto? -
- DAVID No - mezza festa!
 Poi che il novizio, - seduta stante,
 Assolto andrà,
 Che le gran regole - non abbia frante!
 Ove ei riesca,
 Maestro il Sinodo - lo acclamerà!
- MAD. Qui a posto il nobile - garzon saria...
 Or, Eva, spicciati - s'ha da andar via...
- WAL. (voltandosi vicamente verso le due donne)
 Scortar lasciatevi - sin presso al padre...
 MAD. State ad attenderlo - or or verrà...
 Se a voi d'Evuccia - la mano preme,
 Propizi l'ora - e il loco son.
- (entrano due Garzoni, portando dei banchi)
 Or ratto si sgombri! -
- WAL. Che fare degg'io?
 MAD. V'è David maestro - a pungere l'estro:
 Or, David, m'ascolta - gran cosa t'ho a dir...
 Per me il cavaliere - tu dét custodir!
 E quanto ho di buon
 Ti serbo, o garzon...
 E più ti dardò
 Se fido, se destro
 Farai che tra poco
 Lo acclamini maestro!
- EVA Ci rivedremo? - (a Walter)
- WAL. (con passione) Stasera ancor!
 Ho quel ch'io sogno - di dir bisogno?
 Vergin la mente, - vergine ho il cor,
 Tutto m'è nuovo - quant'io vo' far...
 Ciò solo intendo,
 Ciò sol comprendo
 Con tutte l'arti
 Di conquistarti!
 Se a me la spada
 Di farlo vieta,
 Mia saprò farti
 Cantor - poeta!
 Per te, dolce amor,
 Per te sol l'alloro - del Mastro-Cantor!
- EVA (con grande calore) Per te questo cor
 Nel nobile agone - ti vuol vincitor!
- MAD. (traendo seco Eva) Moviamo, o male - la può finir!

DAVID (squadrandando Walter dall'alto al basso)

Di già maestro? - oh! strano ardir!

(Maddalena ed Eva escono di dietro al cortinaggio. Walter cade accasciato sopra un alto scanno)

1.^o GARZONE David! David!

2.^o GARZONE Ci dai mano,

La tabella per rizzar?

DAVID Zelante fui, quand'ero tra i novizi...

Fate or da voi, ch'ho degli altri servizi!

2.^o GARZONE Quant'arie egli ha! -

3.^o GARZONE Sarà perchè - fa il calzolaio...

3.^o GARZONE Incerto sta - tra forma e pennā...

2.^o GARZONE Tra unir le rime - e acciabattar...

1.^o GARZONE Per falsa riga - ha una cotenna...

3.^o GARZONE (con mossa analogia) La sua, mi sembra - è da conciar...

(si portano con risa di scherno più in giù)

DAVID (dopo aver riguardato un istante il cavaliere pensieroso, a voce alta)

Cominciate!

WAL. (stupito) Che vuol dir?

DAVID Così grida il marcator...

Cantar potete: - noto non v'è?

WAL Il marcatore? -

DAVID Resta a veder...

Ad una gara - non foste mai?

WAL No - dove giudici - sien gli operai...

DAVID Siete poeta? -

WAL Oh! lo foss'io!

DAVID Siete cantore? -

WAL Volessene Iddio!

DAVID Foste uditore, - allievo allor?

WAL Parlar ne intesi - appena or or!

DAVID Maestro a un tratto - volete uscire?

WAL O che vi sembra - soverchio ardire?

DAVID O Lena! Lena! -

WAL A voi che fa?

DAVID O Maddalena!

WAL A dir che s'ha?

DAVID Signor! cantore - nel nostro suol

Non si diventa - in un di sol.

Di Norimberga - ho il gran maestro,

Hans Sachs, a istitutor.

Da un anno in qua - m'educa l'estro,

E guida il mio lavor.

Calzoleria - e poesia

Avvicendar - io so per me...

Se reso il cuoio - ho liscio e piatto,

Vocalizzando - io mi ricatto,

E, se il mio spago - è fin, sottil,
 Io d'ogni rima - annaspo il fil.
 Mi dà lo spago - nel perforar,
 Misura all'ago - ed al poetar.
 Se nel grembiule - la forma io m'ho,
 E brevi e lunghe - subito io so.

Sillabe monche,
 Sillabe tronche,
 Pause, respiri,
 Fiori, sospiri...

Ciò tutto appresi - a lungo andar...
 In quanto tempo? - A voi che par?

WAL. In quel... due scarpe - di rattoppar!..

DAVID Oh! ci saria - da riposar...

Un'ode ha strofe - e ritornel.
 Or, chi alle regole - resti fedel,
 Se giusto ha il metro - e il cadenzar,
 I pié curar ne suole...

Ci voglion buone suole!
 Secondo viene il madrigal,

Non breve, eppur - prolioso men...
 Ma una rima aver non può,

Che nel primo s'ascoltò!
 Chi vi stia lìgio - di molto sa,

Ma dir maestro - non si potrà.

WAL. Dovrei far dunque - il calzolar?

Ah! mi sorride - più assai poetar!

DAVID Sil - avessi io fatto - solo il cantor!..

Dio sa qual male - ciò faccia al cor!

I modi e i tuoni veri
 Per numero e valor,
 I forti ed i leggeri
 De' apprender il cantor!

Il « brave », il « lungo », il « lunghissimo »,
 Il modo: « carta », o « inchiostro fin! »

Il « rosso », « azzurro », o « verde » tuon,
 Il modo: « languido », o « corallin »,

Il « blando », il « dolce », il « roseo » tuon,
 Il « breve amore », « l'obblioso » tuon,

Tra i modi il « glauco », il « ramerin »,
 L'« arco baleno » e l'« usignuol ».

« Acciaio inglese », « cannella in canna »,
 « Arancie fresche » e « tigli in fior »,

« Vitella », o « rana », o « cardellin »,

L'« allodola » fra i tuoni,

Fra i modi « il diluvion »,

Il « cane » e la « melissa »,

Il « fulvo del leon »,

Il « pellican del mar »

E « il fil da acciabattar ».

- WAL. Ahimè! qual filza - che non ha fin!
 DAVID Cercate esempio in me,
 Né fatevi tentar!
 Cantor, poeta - esser convien,
 Se no, maestro - non si divien!
- WAL. Dunque i maestri m'hanno da premiar?
 Il mio canto può riuscir,
 Sol ch'io trovi nel verso un nuovo tuon!
 DAVID Che fate or là? - Solo ch'io non ci sia,
 A rotoli ogni cosa si fa andar.
 Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!
 È mezza festa e la gara si fa!
- GARZONI Or chi non sa ch'è il garzon model,
 Che dei maestri può darsi frate?
 E di di feria ed egli a nozze va...
 Come un pavon la rota intorno fa!...
 Ma il « modo duro » più d'ogni altro ei sa,
 Che nelle reni Sachs glielo imparò!
- (fanno atto di dar due pedate)
- DAVID Ridete pur! - non sono io già...
 Altri quest'oggi - si produrrà.
 Non fu scolare - non è cantor,
 La poesia - non è il suo forte,
 È cavaliere - e con un salto
 Conta quest'oggi - salire in alto,
 Esser maestro!
 Per lui la tabella si deve rizzar!
 Ohe là! Qua, qua! la tabula s'appressi
 Al muro, onde sia a man del marcator!
- (volgendosi verso Walter)
- Del marcator! - Vi batte il cor?
 Per là passò più d'un competitor
 Vi fa buoni sette error,
 Ch'ei col gesso segna in su,
 Se ne fate un sol di più,
 Per quel di non s'è cantor!
 Fate attenzione! vegliando io sto.
 Se in fortunata impresa
 Raggiunto abbiate il seruo,
 Di fior il seruo'serico
 Li crin vi avrà conserto.
- (i Garzoni ballano intorno alla tabella)
- GARZONI Di fior il seruo'serico
 Il crine al cavalier avrà conserto!
- (i Garzoni se ne vanno alla spicciolata come spauriti)

Si apre la sagrestia. — Entrano Pogner e Beckmesser.

- POGNER La fede mia - può dar sospetto?
 Quel ch'io fissai - vi può giovar.
 In un concorso, io ci scommetto,
 Dei punti alcuno - non vi può dar!
- BECK. Ma un punto v'ha - scabroso, ardente,
 Che assai mi fa - considerar.
 Se sceglie Evuccia - il concorrente,
 A me che giova - il poeta?
- POGNER Secondo me, - pria d'ogni cosa,
 Convien sapere - a posto star.
 Se violentar - si vuol la sposa,
 Alla sua man - perchè aspirar?
- BECK. Sta ben! di dir - vi fo preghiera,
 La causa mia - nel perorar,
 Che chiesta a voi - l'ho per mogliera
 E che ciò aggrada - a voi del par.
- POGNER Io lo farò. —
- BECK. *(a parte)* Sul duro ei sta.
 Chi il mio sospiro - esaudirà?
- WAL. *(muovendo incontro a Pogner e inchinandosi)*
 Si può, maestro? —
- POGNER Che? il cavaliere
 Qui d'una visita - mi fa l'onor?
- BECK. *(sempre a parte)*
 La donna è acuta - ma vil genia
 Le piace meglio d'ogni poesia.
- WAL. A posto invero - tra voi mi sto.
 Chi dal di fuori - qui mi recò,
 Lo dico al confessor,
 Fu sol dell'arte amor!
 Dimenticai - di dirvel ieri,
 Or posso aprirvi - i miei pensieri...
 Vo' diventare - Mastro-Cantor!
 Signor, deh! fatemi - nell'arte entrar!
- POGNER Kunz Vogelgesang, - tu, Nachtigal,
 Un caso strano - v'ho da narrar.
 Il cavaliere - ben noto a me,
 All'arte nostra - vuolsi applicar. *(scambiano saluti)*
- BECK. *(sempre fra sé)*
 Mi viene un pensiero, - però può mancare,
 Tentar voglio d'Eva - il cor conquistare.
 Il giorno disceso, - da lei sola inteso,
 Saprò se il mio canto - toccarle può il cor. *(si volge)*
 Or chi è costui? —
- POGNER Lieto son io...
 Il tempo antico - sta per tornar!..

BECK. Quell'uom mi spiace. -
 POGNER (*proseguendo*) Il voto mio
 È di potervi - accontentar.
 BECK. Or qui che vuole? - Qual nello sguardo (*come sopra*)
 Riso beffardo!
 POGNER Nel vostro aspido - v'aiuterò,
 Sin d'ora accorto - nell'arie io v'ho. (*come sopra*)
 BECK. All'erta, Sisto! - porgi attenzion!
 Forse un rivale - tenta l'agon!
 WAL. Grazie vi rendo dal fondo del core...
 Sperare mi giova,
 La massima prova
 Quest'oggi nel tentar,
 Cantor-Maestro udirmi proclamar!
 BECK. Eh! colle buone! O la boccia gli gira?
 POGNER Amico mio, la regola lo vieta;
 Oggi però c'è gara - e vi propongo...
 Inteso bene dai maestri io son.



I Maestri Cantori entrano poco per volta.
Da ultimo Hans Sachs.

SACHS Buon di, maestri!
 VOG. Son tutti a posto?
 BECK. Hans Sachs è giunto. -
 NACH. L'appello è tosto!
 KOTH. (*tira fuori una lista; si ritira da una parte e grida*)
 Ad una festa e ad un consiglio d'arte
 Tutti i maestri invitansi!
 Se questo manchi, o quel - dirà l'appello
 Che qui suol far l'ultimo ammesso ed è
 Fritz Kothner.
 Siete là, Pogner?
 POGNER Son qua!
 KOTH. Kunz Vogelgesang? -
 VOG. Presente sta.
 KOTH. Ed Hermann Ortel? -
 ORTEL Non può mancar.
 KOTH. Baldassar Zorn? -
 ZORN Fuor non può star!
 KOTH. Corrado Nachtigal? -
 NACH. Sempre fedel!
 KOTH. Agostino Moser? -
 MOSER Son buon fratel.
 KOTH. E Nicklaus Vogel? - Tace?
 UN GARZONE (*allzandosi dal suo banco*) Malato!

KOTH. Riaver si possa! -
 TUTTI I MAESTRI Lò guardi Iddio! (*il garzone siede*)
 KOTH. Hans Sachs?
 DAVID (*alzandosi*) Presente! -
 SACHE (*minacciando David*) Pigliar le vuoi?
 Perdon, maestri. - Sono tra voi!
 KOTH. Sisto Beckmesser? -
 BECK. A lui vicin.
 KOTH. Ulrico Eisslinger? -
 EISS. Al posto.
 KOTH. Hans Foltz?
 FOLTE Sto qua. -
 KOTH. Hans Schwarz? -
 SCHWARZ Alfin! ci son!
 KOTH. È l'adunanza - omai legal...
 Nomar vi grada - il marcator?
 VOGLIO Pria della festa! -
 BECK. Pressato gli è...
 L'ufficio mio - cedo di cor.
 POGNER Non or, maestri - no, almen per ora!
 Proposta grave - vi vorrei far...
 (*Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere*)
 KOTH. Parlate! spetta a voi...
 POGNER Or date ascolto a me!
 La bella festa - di San Giovanni
 Solennizziam domani.
 Su verdi aiuole - in mezzo ai fior,
 Con giochi e danze - in lieto umor,
 Al riso di natura,
 Dimentica ogni cura
 E gode ognuno - quanto più può.
 La scuola in coro - in tanto di
 Convertono i cantori;
 Di scampani - fra i lieti suoni
 Uscir li vedi - fuor de' portoni,
 Si guardan di sottecchi
 Ed a profani orecchi
 I nostri canti è dato allor d'udir.
 Concorsi e gare - aperti son,
 E premii vi si danno;
 Né fu per lodo - o guiderdon
 Mai giudice tiranno.
 Nel gran concorso - a quel cantor,
 Che cingerà - l'ambito allòr,
 Nel di di San Giovanni,
 Qualunque esser ei possa,
 Dar vo', devoto all'arte,
 Di Norimberga figlio,
 Ogni mio ben, siccome
 Sta, e d'Eva insiem, la figlia mia, la mano!

I MAESTRI (*vivacemente, fra di loro*)

Questo è parlare! parlar da uomo...
In Norimberga - s'hanno a specchiar,
E vi vogliamo - perciò onorar.

Salute al prode - al galantuomo

Salute a Pogner!

I GARZONI

Plauso! Onor

(saltando su)

Al gran cantor!

A Pogner Weit!

VOG. Ad aver moglie - l'è un gran dolor...

SACHS Più d'un vorrebbe - cacciaria fuor.

KOTH. Liberi cor,

Giorno è d'amor!

POGNER Udite or tutti - il mio pensiero!
Un morto dono - non v'offro invero.
Mia figlia al rito - assisterà.
Da voi si vota - il guiderdon;
Ma, a dar l'anello - lo vuol ragion,
Dal vostro detto in fuor,
Pronunzia d'Eva il cor.

BECK. Giusto vi sembra? -

Ben lo comprendo...

KOTH. Saremo d'Eva - alla mercé.

BECK. Periglio c'è!

KOTH. Se a lei non va,
Dei giudici dov'è la libertà?
BECK. Meglio pronunci lei secondo il cor,
E l'arte - a parte - lasciate e i cantor!
POGNER Mai no - perché? - dien retta a me!
Quel, che la palma - ambita avrà
Poss'ella rifiutare,
Ma non dare l'anel a chi le pare.
Egli esser dee - Mastro-Cantor,
Non può sposarla - che un vincitor.

KOTH. Omai la gara - aperta sta

Nel nobil agón

Chi scende campion?

POGNER Facciamo alfin ritorno
All'ordine del giorno
E noto a ognun sia
Che, su proposta mia,
Un nobile signore

Aspira al sommo onore

D'aver diploma in arte di cantor.

I MAESTRI (*Fra di loro*) Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!... (Walter si
acanza e s'Inchina)

Il caso è strano - un cavalier?

E periglioso? - può dar piacer?

Pur peso dé,

Se mastro Pogner - garante sta.

- KOTH. Per poter dare - il benestar,
Dappria si deve - esaminar.
- POGNER Di lui rispondo - ma non perciò
Le vostre norme - violare io vo'.
Fate le inchieste!
- KOTH. Risponda a queste:
È libero, di nobile casato?
- POGNER In ciò gettate il fatio;
Poi che per lui - garante io sto;
E d'alta stirpe - ed io lo so.
Walter del Stolzing - nacque Francon,
Gli aviti fasti - noti a me son!
Rampollo estremo - abbandonò
Le sue castella - il suol natal,
Chè in Norimberga sol
Trovar la patria ei vuol.
- BECK. Il nobil loglio - per noi non fa...
NACH. Risponde Pogner - e bene sta.
- SACHS Da tempo, l'ebbesi - a decretar:
Donde un qui venga - non s'ha a cercar.
È d'arte solo - tra noi question,
Sol del poetare - si chiede il don.
- KOTH. E perciò, del poetar
Qual potete esempio dar?
- WAL. Nel verno, ai pié - del focolar,
Se dal fioccar - non vuol ristar,
Qual flor rinnovi - il mite april,
All'alias - primaveril
Un libricciuol - legato a me,
A legger mi fu dato;
Gualtier fu - del Vogelweid,
Che il mio maestro è stato.
- SACHS Un buon maestro! -
- BECK. È già tra i più!
Ma, chi le regole - gli apprese, ei fu?
- KOTH. Chi vi apprese e in quale scuola
La parola - a modular?
- WAL. Se il prato poi, - disciolto il gel,
De' caldi sofi - rinasce ai rai,
Quel che nel verno, al chiuso ostel,
Nel vecchio libro - enumerai,
Tra il verde e i fior,
Ai dolci arbor,
Rinasce per incanto.
Nel gorgheggiar - d'amante augel,
Fu là che appresi il canto.
- BECK. Ah! ah! ma allor gli augelli
Vi fan da menestrelli!
Come sarebbe a dir?
- Vog. Son carini però nell'istruir!

- BECK. Perché lo loda il nostro confrate? O forse il canto gli apprese un fringuel?
 KOTH. Qual de' maestri - ora è il pensiero? Mi par spostato - il cavaliere!
- SACHS Or or ci fia spiegato,
 Se l'arte egli ha imparato!
 Se darne un saggio ei può,
 Che col saper chi fu che la insegnò!
- KOTH. Grazie non v'è - se vi riusci
 Compor un canto - un qualche di,
 Con modo e forma nuova,
 Di darcene la prova?
- WAL. Quel che poteano apprendermi
 Le notti, il bosco, il prato,
 E del poeta l'intimo
 Sentir m'ha rivelato,
 Corsier, guerrier - splendor di acciar,
 Dei lieti balli - il rotear,
 Che udii, che vidi in sogno,
 Tutto darei, - immolarei...
 Di un canto ho sol bisogno,
 Di un detto proprio - di un modo mio,
 Che sgorghi, accesi gli estri!
 Ciò chiedo solo - ciò sol desio,
 Il plauso de' maestri!
- BECK. Le vacue voci è d'uopo intralasciar...
 VOG. Egli osa tutto - ahimè!
- NACH. Massimo error.
- KOTH. Maestri, or, se vi par,
 Si può il tabellio alzar.
 È sacro l'argomento?
- WAL. Non v'ha per me di sacro che l'amor!
 Ei solo mi regna in cor!
- KOTH. (a Beckmesser)
 Tema profano! - Mastro Censor,
 Incominciare - possiamo allor!
- BECK. (si alza e s'incammina di malavoglia verso il Tabellio)
 Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!
 Mai gesso in mano a me si grave fu!
- (s'inchina verso Walter)
- O novizio cantor,
 Sappiate che è Beckmesser marcator!
 Qui il suo dovere adempie
 Con imparzial rigor...
 Vi abbuona sette error,
 Che sul tabellio de' il gesso segnar...
 Oltre di quei, se avvenga altri di far,
 Perduta avrà la gara il cavalier! (si siede nel Tabulario)
 Or statemi ad udir:

Perchè non v'abbia a conturbar, mirate
 A lui - vi farà cor -
 A chiudermi ora vo...
 Propizio il ciel vi sia!

(torse il collo, salutando ironicamente e si nasconde dietro alle cortine del Tabulario)

KOTH. (fa un cenno ai Garzoni e prende dalle lor mani le Leges Tabularium, che staceano appese alla parete)

Chi vuol col rito - in riga star,
 La gran tabella - ha da osservar!
 • Chi voglia un'ode - improvvisar, (leggendo)
 • Di regola la deve combinar,
 • In tante strofe, a varie e certe leggi,
 • Che alcun non può violar.
 • E composta una strofa di due stanze,
 • Che danno aver l'eguale melodia;
 • La stanza di più versi consterà
 • Ed ogni verso in fin la rima avrà.
 • E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
 • Versi composta pur, ma ell'ha una sua
 • Speciale melodia, che in altre stanze
 • Non dèi cercar; così di non conformi
 • Strofe sia magistral canzon composta.
 • E chi si ben - inneggierà,
 • Che non usurpi - in metro o in rima,
 • D'altro maestro - il modo o il far,
 • Di gran cantor - il nome avrà.

Or vi convien il pergamo salir! (a Walter)
 Sino colà salir?

WAL. KOTH. E il nostro stil!

(Walter sale lo scanno e si siede a malincuore)

WAL. KOTH. (Per te, diletta mia!) (fra sé)

BECK. Si siede il cantor!

WAL. Si dia principio allor!

Appena il mite april

Fa il bosco rinaverdir,

Siccome in lontananza

Dell'onda ascolti il suon,

Che mano a mano avanza,

Ed onde ed onde son;

Così si avviva e palpita

Il bosco, il prato, il fiore,

È un inno, un grido, un giubilo,

Un suon di squille, un cantico

Di voluttà, d'amore!

Risponde il suol

Lieto al celeste appell,

Che schiuse un di novel!

S'intuoni allora il cantico d'April!

(Si odono, dall'interno del Tabulario, sospiri di malumore e

un grande strisciar di creta. Anche Walter li ha intesi; dopo un breve turbamento, si prosegue:

In una siepe ascosa,
Consunto dal livor,
Sta il verno invidioso,
Dei rinascenti flor;
E origlia e intento spia
Se dato non gli sia
Voltar del gaudio il canto
In desolato pianto!..

(si alza dallo scanno di mal animo)

State ad udir! - così sentia nel cor
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!
Mi scosse arcano fascino,
Mi parve di sognar,
Del sen bastava il palpito
Quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami
A fotti entro alle vene;
Intravedea quest'anima
Sciolti in un mar di lagrime
Paradisiache pene;
Il cor sapea rispondere all'appel
Del sospirato ciel!

S'intuoni ancor il cantico d'amor!
Ce n'è dell'altro?

(sollevando la tenda)

WAL. Non basta ancor?
BECK. Più la tabella - non segna error.
WAL. Ma che? pel premio - in tanto ti,
Di proseguire, mi si proibi?
BECK. Canti, se vuole - per noi falli!

(ai Maestri accennando la tabella)

WAL. Or qui mirate - s'ei fuorviò...
Caso simile - mai mi tocçò...
Tutta la congrega - mistificò!
Costui, maestri - può si inveir?
Non avrò modo - di farmi udir?

ALCUNI MAESTRI: Si chiama cantar? (fra di loro)
Vi mozza il respir...
Che scorticà-orecchi!
Or più non ci secchi!

HOTL. E sullo scanno - torna a montar!..
BECK. Gli strafalcioni - forse a contar?
O per ammetersi - bello e spacciato?

SACHS (il quale sin da principio ha prestata grande attenzione a
Walter, con gratitudine)

Olá, maestri! - badate a me!
Talun del vostro - parer non è!
Il canto e il modo informe
Dir di costui non so;

Sprezzò le nostre norme,
 Pur mai non isviò!
 Misura alla parola
 Vorreste dar di qualsisia cantor?
 Sol chi da sè non vola
 Regole cerca e sta fedele a lor!

BECK. Ah! ah! si vuole alfin
 Aprir nell'arte un buco al ciabattin!
 Avanti i menestrelli!
 Si strilli e si strimpelli!
 Si canti al popolo - per trivii e vie!

SACHS Sono le regole - sudicerie!
 Compare, a che - si gran dispetto?
 La calma è una virtù.

Il vostro dire - saria più retto,
 Se vi ascoltaste più!
 La conclusione - è del mio dir

Che s'inviti il cantore a proseguir!
 BECK. La Fratellanza - l'intera Scuola,

SACHS Se Sachs favelli, - non ha parola!
 Mi guardi il cielo - che il mio desir
 Abbia illegale - ad apparir!

Mi par tra i riti s'abbia,
 Che tal si nomi - il marcator,
 Cui né pietà, né rabbia
 Indur mai possa - in grave error!
 Or, di sposare - s'egli ha la doglia,
 Non si potria - cavar la voglia
 Un suo rivale - che a scanno sta
 Di far cascara - senza pietà? (*Walter s'inflamma*)

NACH. Si va tropp'oltre! (*Kothl. Personalità.*
POGNER Nessuno offenda - la libertà! (*ai Maestri*)

BECK. Eh! che importa al bollente maestro
 Quel che cercando io vo?

Se altre cure gli turbano l'estro,
 Indifferentio sto!
 Pur, dacchè versi fa il mio calzolar,
 La calzatura disdegna curar!
 Scoppia di qua,
 Shanda di là,
 Quante ne fa, o ne fè,
 Le serbi pur per sé
 Le fole in stile gaio,
 Pur che mi porti di mie scarpe un paio.

(*Sachs si gratta dietro l'orecchio*)
 SACHS Vel giova rammentar,
 Ma pure si può dar,
 Che trovi un motto gaio
 Anch'io per l'asinaio,

Qui c'è equivoco... la rima
 Fuor di posto... come prima...
 Ah! di più non ne può far!...
 Che ratioppo! falso metro!
 • Pigramente » sempre più!
 • Suon oscuro » svarione »
 • Sono giambi! • oh confusione!
 Falso il respiro - l'attacco è fuor!
 Oh! incomprendibile - la melodia!
 Di tutti i tuoni - è un arruffar!?
 Non vi fa male - cotal gracchiar?
 Venite dietro, - maestri, a me!
 Ma, al par di lui,
 lo non n'ho uditi ancor...
 Son sopra i cento diggià gli error!
 Mastro-Cantore - lo s'ha a chiamar?
 Dovete pronunciar!

I MAESTRI (*tra di loro*)

Così farem - da soli, o insiem...
 Ahi! la va male - pel cavalier...
 Può quel ch'ei voglia - Sachs risaper,
 In mezzo a noi - dovrà tacer!
 S'anco perduto - ha il primo punto,
 Chi gl'impedisce - di ritentar?
 C'è il benvenuto - il primo giunto
 A noi maestri - che resta a far?
 Ah! fuor di riga - come svio!
 E Sachs proteggerlo - ancora puó!
 È un vero scandalo - si cessi alfin.
 Chi vuol votar - la man de' alzar!

POGNER Ahi! la va male - pel cavaliero,
 Avrei gran gioia - se fosse accolto,
 Ma per costoro - svia dal sentiero
 E già presento - che cascherà!
 Se stesse in me - sin da doman
 Io gli darei - la mano d'Eva,
 Ma poi chi sa - se d'Eva ha il cor...

(*tra sé*)

SACHS Se non l'avesse,
 N'avrei, confessò - un gran dolor!
 E peggio ancora, - s'Eva scegliesse
 A sposo un altro - Mastro-Cantor!
 Oh qual ardore! - che ispirazione!
 Ma vi scongiuro - almen d'udir...
 Fate che l'odano - l'altri persone,
 Signor censore, - meno sospir!
 Come son gonfi! - che modo altero!
 Appena s'ode - quel ch'un vuol dir...
 Nessun si cura - del cavaliere...
 A andare innanzi - ci vuole ardir!
 Io versi impasto - e calzo i piè...
 Ma Walter vola - poeta egli è!

I GAREONI (*saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al Tabulario*)

Onore al gran maestro
Che scalda il giovin estro!
Raggiungere la meta
Ei possa e il serto serico,
Il combattuto allor,
Trionfo dei cantor,
Decretisi al poeta!

BECK. Ora spetta a voi, maestri, il pronunciar!

(il maggior numero alza la mano)

TUTTI I MAESTRI

Respinto a voti unanimi!
Caduta senza par!

(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I Garzoni mandano all'aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire). - Cala la tela.



ATTO SECONDO

Una strada di Norimberga.

Nel fondo, - destra, un piazzetto, con un gran tiglio. - A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. - A destra la casa di Pogner.

GARZONI (*durante il lavoro*)

È San Giovanni! - è San Giovanni!
Fiori e corone - quante se n'han!

DAVID Il serto ambito - di seta e allòr *(fra sé)*
Sia conferito - a me cantor!

MAD. (*è uscita con un paniere dalla casa di Pogner e cerca di acciuffarsi inosservata a David*)

Ps! David!

DAVID (*volgendosi dalla parte del sole*)

Chiamate ancora?

Da voi restate - a canticchiar!

GARZONE David che fa,
Che un cigno appar?

Saria men grullo

A riguardar!

È San Giovanni! - è San Giovanni!

E sol non sa la Lena ravvisar!

MAD. Davide! vieni! - retta a me dà!

DAVID Oh come! Lena! - siete vot qua!

MAD. (*accennando al paniero*)

Ci ho qui del buono - guarda al paniero,

È un bocconcino - ghiotto, assai fin!

Ma dimmi prima - del cavaliere...

E ito a modo? - s'ebbe l'allòr?

DAVID Ah! cara Lena! - l'è andata male...

Egli è caduto - senza riparo!

MAD. Caduto? invero?

DAVID Tanto ten duole?

MAD. (*ritrando indietro il paniero, in cui David stauro per cacciar le mani*)

Le mani a casa!
Non se ne assaggia!
Non c'è speranza,
Caduto egli è!
Povera me!

(*rientra in casa in attitudine sconsolata. David la guarda appresso costernato*)

I GARZONI (*i quali erano sgusciati, inosservati, presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a David, in atto di augurargli fortuna*)

Viva! viva lo sposino!
È pur dolce il suo destino!
Quella, a cui si consacra,
Quella, per cui saprà morir beato,

Il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID (*stizzito*) Vi voglio strigliar,
Se osate parlar!

I GARZONI (*ballandogli intorno*)

È San Giovanni! - è San Giovanni!
Ognun fa festa - come gli pare...
La fa il maestro - e lo scolare
E si dà mano - alla scarsella,
Della fanciulla - il vecchio al par,
Del bimbo al pari - la vecchierella!

(*David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorché Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. - I Garzoni si disperdonano*)

SACHS Che fai? vuoi sempre - menar le mani?

DAVID Non io! son essi! - strillano, insultano!

SACHS Non ci badare! sii meglio di lor!
Or dèi rientrar! socchiudi e fammi chiaro!

DAVID Mi dà lezione?

SACHS No - voglio punire

La tua temerità! Ti sia di norma!

Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!

(*David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna*)



Pogner ed Eva, in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in scena, la figlia appoggiata leggermente a braccio del padre; entrambi taccono.

POGNER Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,
Che possa entrar?

EVA Mi sembra che ci sia,
Il lume c'è.

POGNER Ci vado?... sì, o no?
È forse meglio no!
Se alcuno ha troppo osato,
Per ben non l'ha trattato?
Non disse forse a me: « tropp'oltre vai? »
E, a uscir di carreggiata,
La via chi m'ha mostrata?
Ma, se non fu che cieca vanità!...
(volgendosi ad Eva)

EVA E tu, fanciulla mia, che mi sai dir?
Docil figliuol risponde
Interrogato sol!

POGNER Che cuor! che amor!
Vien! siedi al fianco mio! mal non si sta!
(siede sopra una panca di pietra sotto il tiglio)

EVA Ma il fresco poi del male vi farà.
POGNER No! - siamo in primavera,
E tiepida la sera. (Eva gli siede appresso)
Promettei omai sorrisi
Il di, che sorger dee domani. - Il cor
Non t'ebbe ad annunciar qual gaudio omai
Ti dee toccar?
Staran raccolti - innanzi a te
E popolo e soldati;
Aspetteranno - la tua mercé
Borghesi e magistrati!
E tu darai l'allòr,
Fra i nobili cantor,
Al vate del tuo cor!

EVA Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?
POGNER Lo dee - ma di tuo gusto esser ei de'
(Maddalena comparendo sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

EVA Sì - di mio gusto - ma... talun s'appressa... (distratta)
(volgendosi verso Maddalena)
Vengo! va pur la cena a preparar!

POGNER Ospiti abbiam? (alzandosi stizzito)
EVA Forse Walter? Chi? Lui?
POGNER Vi s'imbatté? lo vedeste?
EVA Non era
POGNER *(messo fra sé)* Di lieto umor, non stava ben...
correggendo cioè...
Ma che? folle son io?
EVA È tempo omai
Di rientrar.

POGNER *(entrando in casa)* Ma che diamin mi frulla
Entro il cervello? (esce)

MAD. Ho di gran cose a dir!...
 EVA Or non fistar...
 MAD. Da David seppi, ch'egli
 Cascò!...
 EVA Walter! oh ciel! che resta a far?
 Aiutami! gran Dio! dove informarsi?
 MAD. Forse da Sachs.
 EVA El mi vuol ben... ci vo.
 MAD. Non fatevi aspettar!...
 Se ne avvede il padron, se state fuor!
 Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,
 M'ha un tal in segreto incaricata...
 EVA Chi mai? Non egli?
 MAD. Oibò! Mastro Beckmesser...
 EVA Che diamin può voler? (entrano in casa)



Sachs è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si volta verso David, rimasto intento al lavoro.

SACHS Vediam! sta bene...
 Or portami ed appressa là alla porta
 E deschetto e sgabello... ti puoi corcar.
 Sii presto in pié - perdi il goffo - sii savio
 Doman...
 DAVID (mentre porta il deschetto e lo sgabello)
 Lavora ancor?
 SACHS Non ten curar!
 DAVID Che fia mai della Lena? Iddio lo sa! (fra sé)
 Ma che? il maestro vuol vegliar? (a Sachs)
 SACHS Ce n'é
 Dell'altro?
 DAVID Buona notte!
 SACHS Va con Dio!
(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già chiuse)
 SACHS Del gelsomin più dolce
 Odor non si può dar;
 La fibra allenta e molce
 E invita a favellar.
 Ma pur... ch'ho a dirti - bel gelsomino?
 Ch'io sono un uomo - assai meschino!
 Più sempre e più m'annoilo
 Con questo lavorar...
 Dove tirar il cuoio
 E mai non poetar!
(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arroccia di nuovo e sta meditabondo)

Eppur così non la può andar... lo sento
 E nol comprendo... ritener nol posso,
 Né so scordarlo... e, avessil pur compreso,
 Non lo misuro - immensurabil gli è!
 Le regole violava,
 Ma non commise error.
 Antico appar e nuovo insieme egli è,
 Siccome angello al rinascente aprili...
 Chi l'ode e, perso il fil,
 Lo voglia scimmieggiar,
 Le beffe può aspettar.
 Primaveril - desio gentil
 Accende il suo sospir...
 Cantava qual doveva,
 E, qual dovea, poteva!
 Io solo lo avvertii...
 È libero il suo vol,
 Giammai sì in alto io salsi...
 Un genio è l'usignuol,
 Per quanto spiacer possa ai geni falsi!



Eva è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega e si arresta perplessa davanti alla porta. - Sachs riprende con serena rassegnazione il lavoro.

- | | |
|-------|--|
| EVA | Addio, maestro - sempre al lavoro? |
| | <i>(Sachs si scuote piacevolmente sorpreso)</i> |
| SACHS | Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...
Perché il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar? |
| EVA | Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,
Son si trapunti in seta e in ór, che il piè
Toccati ancor non gli ha! |
| SACHS | Li avrai da sposa certo
Dimani... |
| EVA | Ma lo sposo poi chi ha ad esser?
SACHS |
| SACHS | Io che ne so! |
| EVA | Sapete ben chi sono...
SACHS |
| SACHS | Lo sa... tutti lo sa... |
| EVA | Tutti lo sanno?
Avrà un bell'aspettar Sachs. Mi credea
Di più sapeste! |
| SACHS | Saper che mai deggio?
Guardate! Ve lo devo proprio dir?
Che scema io sono! - |
| SACHS | Non lo dirò! |
| EVA | Siete voi savio? - |

SACHS	lo non lo so!
EVA	Voi non sapete? - voi non parlate?... Che la cera non sia pece io ben so! Cera, pece... son ferri del mestiere; Con l'una sfrego i cordoncini di seta, Con cui cuciti ho i vaghi tuoi calzar. Ma, quando gli altri pié sien men gentili, Più mi torna la pece adoperar!
SACHS	Chi è costui? l'hai da dir!
EVA	Io sollo! Un fiero
SACHS	Maestro, un gran cantor spera domani Per sé vittoria!
EVA	Deggio a Beckmesser - le scarpe far! Impieca pure - a tutto andar!
SACHS	S'impasti e poscia - mi lasci star! Col canto spera - d'averti in manol... Ma... come mai? -
EVA	Perchè... perchè...
SACHS	Fra i radi, rado - scapolo gli è!
EVA	Né forse un vedovo - potrà riuscir? (con dolcezza)
SACHS	Ahi! troppo anziano - saria per te... Anzian? perchè? Ciò può giovar... Chi l'arte sa Concorrer de'!
EVA	Vuoi darla, Evuccia, - da bere a me? Non io - le vostre - son magre scuse. Su, dite! - piace - a voi variar! -
SACHS	Per nulla nove - non son le Muse, Ed io creduto - ho un di regnar! Fu, perché in collo - t'ebbi a portar! Ah! dei bambini - fu sol l'amor!
EVA	Ho moglie avuta - e figli assisi... (tenderamente)
SACHS	Ma... morta ell'è - cresciuta io sono... Anco in belta -
EVA	Pur... non potrei Esservi moglie - e figlia insiem?
SACHS	Saresti figlia - e moglie insiem? Eh! ci sarebbe - da divertirsi... Sta bene... a modo - pensata l'hai...
EVA	Non vuol, maestro, scherzar con me? Alfin, soffrire - potreste in pace Ch'io caschi in mano - del primo audace, M'abbia un Beckmesser - conquistar?
SACHS	Chi può salvarti, - sei riuscirà? Ne ha colpa Pogner - se alcun ce l'ha.
EVA	Dove il maestro - ha mai la testa? Se di voi cerco - vi troverò? Eva, ben dici - di me non so... Fui tutto il giorno - pien di pensier,
SACHS	Che la mi giri - è forse ver...

EVA (accostandosegli sempre più)

SACHS Forse alla scuola - c'è stato esame?
 SACHS Fu una licenza - che mi turbò...
 EVA Perchè non dirmi - come la è stata?
 Qualche domanda - v'avrei sparmiata...
 Ma.. chi all'esame - si presentò?
 SACHS Un cavaliere.. di più non so...
 EVA Straniero? Dite!.. - ma poi passò?
 SACHS Nemmen per sogno - davvero no!
 EVA Ma infin, sentiamo - come l'è andata?...
 Se vi diè pena - cruciar mi de'...
 Dunque è caduto, - né si rialzò?
 SACHS Il gran congresso - lo condannò!
 MAD. (esce di casa e chiama sottovoce Eva)
 Ps! Eva... vieni! -

EVA Ah! senza grazia?
 Gli è tolto dunque - di più riuscir?
 Si mal cantava - si mal rimò,
 Che omai più aiuto - sperar non può!
 SACHS Si - gli è perduto e non sarà che il destro
 Gli torni mai - di trionfar!
 Poiché chi nato - è già maestro

Non può i maestri - accontentar!
 EVA Pur dite: alcuno - gli fu benigno?
 SACHS Portargli affetto - dee pur scottar,
 Se alcun non giunge - a stargli al par
 Dia pure sfogo - al far superbo,
 Lo domerà - del mondo il nerbo;
 Quel che costava - a noi sudori
 Ci lasci in pace - assaporare...
 Suol non è questo - per piante rare,
 Altrove colga - il sacro allor!

EVA (alzandosi sdegnata)

Si - lo corrà... del lauro il fiore,
 Dove sublimi - brillano gli estri,
 Per quanto il genio - strozzi il livore
 D'invidiosi - laidi maestri!
 Su! mi precedi! io son con te... (a Maddalena)
 E, a consolarmi - traee qui il pié?
 La pece ammorba - men guardi il ciel...
 Qui tutto spirà - veleno e fiel!

(si accia agitatissima con Maddalena dall'altro lato della strada e si ferma inquieto presso alla porta)

SACHS (guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo)
 Lo prevedeva - qui.. ci vuol cor!
 (si occupa a socchiudere le imposte tanto da lasciar appena intravedere il lume; poi scompare)

MAD. Né vuoi rientrar ancora? El t'ha chiamata.
 EVA Vacci da te! - dirai che son corcata!..

- MAD. Un certo che t'ho a dir... me, come far?
 Vidi Beckmesser - ei mi fa pazziar!...
 Tu déi stasera al verone affacciarti,
 Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,
 Quella con cui ti vincerà, ma pria
 Desidera saper,
 Se incontra il tuo piacer!
 Eva Ci mancava anche questa... è una pietà.
 MAD. Hai Davide veduto?
 Eva A me che fa?
 MAD. Ah! fui crudele - il cielo sa quai pene!...
 Eva Non vedi nulla?
 MAD. Si - gli è alcun che viene.
 Eva Chi mai?
 MAD. Eva, t'avvia verso l'ostel...
 Eva Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel...
 MAD. Ingannata mi son, non era ei già...
 Or vieni, o il padre tutto rissapra.
 Eva Ah! quel dolore! -
 MAD. Ma... con quali arti
 Del tuo patito - puoi liberarti?
 Eva Va tu al verone - per me...
 MAD. (fra sé) Ti par?
 Dovrò il mio danno - geloso far?
 Ei dorme sulla strada... ah! il caso è bel!
 Eva Mi par passi ascoltar...
 MAD. (ad Eva) È il tuo fedel!
 Eva Ei già s'appressa. -
 MAD. È vol di fantasia...
 Su - vien! sinché coricato egli sia!
 LA VOCE DI POGNERE (dall'interno)
 Ehi! Lena! Eva! Ove siete?
 MAD. Il pianto è vano...
 Non odi? vien! il tuo bello è lontano!
 (trascina Eva ricalcitrante per un braccio sino sopra i gradini della porta)



Walter risale la strada e sta scoltando il canto.

- Eva Ei vien! (scorgendo Walter)
 (si scincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)
 MADD. Ah! ci siam! ci vuol prudenza! (entra in casa)
 Eva (fuori di sé) Quel voi siete...
 No - quel sei...
 A te m'apro, anima cara,
 Teco sfogo i voti miei...
 Tu l'eroe sei della gara,
 Del cor mio tu se' il fedel...

WAL. (*dolente*) Solo a te fedel sou io...
 Ma non degno fui d'alloro,
 Altro sangue hanno costoro,
 Fu il mio carme dispregiato...
 Ah! sventura! né mi è dato
 Aspirar alla tua man!

EVA Quale error! l'ambito allor
 Resta sempre a mia mercé.
 Il mio cor non ha vigor
 Che per dar quel serto a te!
 No! l'inganni! la man tua

WAL. Ha tuo padre omai legata;
 S'anco alcun non la fa sua,
 Fia per sempre a me negata!
 • Sol dei maestri - chi il serto avrà
 Innanellar - Eva potrà! •
 Così parlava - innanzi a lor,
 Né il pué disdir, - ne avesse il cor!
 Ciò appunto m'animo;
 Ai loro riti - ancora impar
 L'amor per me cantò,
 Il gran diploma - a conquistar.
 Ma! quei maestri!
 Ah! quei maestri!
 Come la regola
 Ne impania gli estri!
 M'arde la bile,
 Di me non so,
 Fu agguato vile,
 Che m'insidiò!
 Vient dir te l'oso...
 Là, dove io regno...
 Dove maestro
 Io pure son!
 D'easerli sposo
 Non sono indegno,
 Eva, mi segui,
 Di qui fuggiam!

(si ode il forte squillo del guardiano notturno. Walter, con gesto violento, mette mano alla spada, e gli para dinanzi)

Ah!

EVA (*lo prende per mano per calmarlo*)

Walter, ti calma - dammi la mano...
 È della notte - il guardiano...
 Là, sotto il tiglio - per or t'ascondi...
 Or or, passato - di qui sarà.

MAD. (*piano dalla porta*)

Eva! via, spicciati! - più non tardar!

WAL.

Ten vai?

EVA

Nol deggio - forse?

WAL. Al giudizio fatal! T'involi?
 EVA (rientra con Maddalena in casa)
(Nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi scatta, cantando, l'angolo della casa di Pogner e si allontana nuovamente)

LA GUARDIA * State a udirmi,
 * Buone genti! Scoccate son le dieci;
 * Guardate il foco e il lume
 * Insiem, che non v'accada alcun malore!
 * Sia lodato il Signore!

(nell'andarsene, dà falso di bel nuovo al corno)

SACHS (il quale dalle imposte socchiuse ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume) Brutte storie ebbi ad udir:
 Eva ei stava per rapir!

Attenzion! s'ha da impedir!

WAL. (da sotto il tiglio) Che non torni? Oh mio dolor!
 È qui - già viene - oh ciel! - no - l'é la fante!

EVA (la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a Walter) È Evuccia tua che viene a te! (gli cade tra le braccia)

WAL. Gran Dio! Ora soltanto io so
 Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.

EVA Or più non tardiamo!
 Fuggiamo! fuggiamo!
 Oh! fossimo omái
 Lontano! lontan!

WAL. Là, sulla via, ci attendono, ben mio,
 I servi ed i corsier!

(allorché entrambi si voltano, per isvoltare la cantonata, Sachs, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proteggi la luce niente, dalle imposte aperte, in modo che Walter ed Eva si si trovano insolti)

EVA (traendo indietro vivamente Walter) Ah! il calzolaio! - ci può scoprir...
 Ratto t'ascondi! non t'accostar!

WAL. Qual altra strada - per isfugir?
 EVA (accennando a destra)

Da quella via - ma torta ell'é...
 Mai nota a me

E poi la guardia - forse scontriammo...
 Torniamo dove pria..

EVA Sta alla finestra
 Il calzolar...

WAL. Farò ch'eí non s'opponga.
 EVA Non ti mostrar - ti conosce.

WAL. Costui?

- EVA È Sacha!
WAL. Hans Sachs? Amico ei m'è!
EVA Mai no!
WAL. Di te non m'ebbe a dir che del gran male.
EVA Che? Sacha! ei pur! vo' spegnergli il lampion.
WAL. Nol far! Ma... che cos'è?
WAL. Di liuto un suon!
- (Beckmesser, guizzando inosservato dalla guardia notturna, è penetrato sulla strada, e, dopo aver spiaato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di Sacha e pizzica il liuto)
- EVA Oh! mio dolor!
WAL. A che tremar? non vedi?
Ritrasse il lume Sachs - puoi tutto osar!
EVA Non iscorgi laggiù? - Un altro venne
E fermo sta.
WAL. Lo vedo e l'odo - egli è
Un menestrello - or qui che viene a far?
EVA Bekmesser gli è!
SACHS (il quale ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte, e, inosservato, colloca il suo daschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva)
Ah! ah! sta ben!
WAL. Colui?
EVA Qui? è in mio poter - A me! freddarlo io vo'!
Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?
Gorgheggierà, se vuol... poi se ne andrà!
Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.
Il mio coraggio tu devi imitar!
- (trascina Walter sotto al figlio)
- (Beckmesser adocchiando circospectamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto. Allorché sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada)
- SACHS Jerum! Jerum!
Alla - alla - hè!
Ohò - Tra-la-la - Ohé!
Dal paradiso in lagrime
Quand'Eva Iddio cacciava,
Si fece mal coi ciottoli,
Però che ignuda andava...
Ciò dolse al Creator,
Pel ben che le volea,
E all'angiol disse allor:
Farai un par di scarpe a quella rea!
E poi che il padre Adamo
È un uom che onoro ed amo,
Perchè non abbia a piedi a farsi mal,
Mettigli in forma un pezzo di stival!

BECK. (alle prime note della canzone di Sachs)

Che vuol dir ciò, strillon dannato!
Che mai gli frulla al becero cantor! (asanzandosi)

SACHS Che? ancora sul così tardi, al lavoro?
Signor scrivan, vegliando state ancor?

Quelle scarpe vi danno si grande affanno?
Lavoro! per diman pronte saranno.

BECK. Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!
WAL. Che vuol mai dir? - allude a te?

EVA L'ho udito ancor - per me non è.
Però c'è qui - cattiveria...

WAL. Quanto indugiar! - l'ora trascorre!..
SACHS Jerum! Jerum! (continuando a lavorare)

Alla - alla - hè!
Ohò - Tra-la-la - Ohè!
O Eva, ascolta e venia
Al mio dolor concedi!
Quest'arte mia diabolica
Nel mondo andava a piedi!
Se un angelo del ciel
Mi fosse un di fedel,
E là volesse accogliermi,
Darei le scarpe al diavolo!
Ma, mentre io sto cogli angeli,
Ho qui tra' piedi gli uomini
E ad esser torno Hans Sachs,

Maestro calzolar e vate al par!

BECK. (guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)

Schiuso è il verone - oh! è dessa!

EVA Mi turba il canto - non so perché...
Andiam! fuggiamo! - (a Walter)

WAL. (traendo fuori a metà la spada)
L'acciar ci vuol!

EVA Ah! no - non farlo! - Ei non n'è degno!

WAL. Pazienza ancorà - o mio fedel!
Eva Dover languire - è pur crudel!

WAL. Chi sta al verone? - La Maddalena...

WAL. È un bel baratto - quasi ne rido...
EVA Ma... fra costoro - come guizzar?

WAL. Meglio è lasciarlo - incominciar!

BECK. (il quale durante il canto di Sachs si è consigliato da sé stesso)
Perduto io sono - s'e i canta ancor!

(avviandosi verso la bottega)

Ehi! Sachs! vi piaccia un motto udir,
A lavorare - chè v'ostinate?

Le vostre scarpe - io l'ho scordate.
Vi onoro assai - qual calzolar,

Ma più qual d'arte - mastro esemplar!

E un parer vostro - so rispettar.
 Udir vi piaccia - un madrigale,
 Con cui concorro - al premio augusto!
 Dite se incontri - il vostro gusto!

(torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eva la richiuda)

SACHS Cessate per pietà!
 Cotanto onor non merito...
 Son canzonette quelle che acciabatto,
 E canto in quella sol che tiro e batto!

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!
 Alla - alla - hè!
 BECK. Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume
 Con quel trillar che sa di cera e untume!
 Zitto! volete la gente svegliar!
 SACHS Gli ho abituati: non mi ode alcuno. -
 « O Eva! Eva, rea femmina! »
 BECK. Ciel! - tardi è già,
 E la mia bella - se ne andrà!

(strimpella, come per cominciare)

SACHS Incominciate, ovver canto da me.
 BECK. Restate, per pietà! - Diamin! Che vipera!
 Ora al mio canto voi darete norma,
 Sta ben, segnate i falli sulla forma!
 Però, ad un patto: col fallir severo,
 Non mai se sto sul diritto sentiero!
 Darvi norma? le regole non so;
 So che il lavoro a volte storpiero.
 BECK. Va! pei maestri!

Pei calzolar!

BECK. Buono un errore - non s'ha a menar.
 SACHS Doman sarete - senza i calzar. -
 Vicin posatevi!

BECK. (mettendosi sull'angolo della casa)

No - mi dà ai nervi!

SACHS Perchè lontano? -
 BECK. Per non vedervi,
 Siccome a scuola - usa il censor...
 SACHS Vi ascolto male! -

BECK. La voce mia
 In dolce suono - so modular...
 SACHS Andiam! potete - incominciar.
 (breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena esce meglio alla finestra)

WAL. Che pazzo strepito! - parmi sognar... (ad Eva)
 Mi sembra il pergamo - or di lasciar!
 EVA M'investe il seno - come un sopor,
 Sia ben, sia male - lo ignoro ancor!

- BECK. Spuntar l'aurora dolce (sul letto)
 Vegg'io dei sogni d'or,
(Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua)
 E ratto il cor mi molee
 Un sano e fresco ardor!
- (Sachs ha picchiato due volte. Beckmesser si volta piano, ma fate per celia? - dov'ho sbagliato? furente)*
- SACHS Meglio cantato:
 • E ratto il cor
 • Mi molee un sano e fresco ardor. »
 BECK. Ma come rima con « l'aurora dolce? »
 SACHS Vi sembra proprio - acconcio il modo?
 Mi par discorde - il detto e il suon.
 BECK. Non vo' contrasti - bando a que' picchi,
 O l'andrà male. - Via! la canzon!
- SACHS Sono confuso. - Ricominciate!
- BECK. Or, per tre colpi - far pausa io vo'!
 E già un miracolo - se sono in me!
 Purché quell'angelo - sia ancora in sé!
 • Spuntar l'aurora dolce
 Vegg'io de' sogni d'or,
 E ratto il cor mi molee
 Un sano e fresco ardor!
 Mi secca di morire...
 È meglio ambire
 Giovinetta man!
 Perchè di tutti i giorni
 Questo il più bel m'appar?
 Convien che ve la sforni?
 Perchè un bambin d'amor
 Promessa ha per sposa
 A chi la vincerá
 Il caro suo papá!
 Chi n'ha piacer
 Venga a veder
 La bella e dolce vergine,
 La Dea de' miei pensier!
 Perciò troval si bello,
 Si bel, si bello il ciel,
 Sieccone al ritornel! *

fino al sesto verso, Sachs ha cominciato a picchiare e poi ripicchia. - Beckmesser, non lecando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato e massacrando il tempo. Egli si accinge a cantar nuovamente, allorché Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuncio dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'imposta esterna)

SACHS Finito avete? -

BECK. (*in preda alla massima agitazione*)

Che ve ne par?

SACHS (*tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo*)

Io sono pronto - coi miei calzar!
Son degni invero - di un gran censor
E un madrigale - strillar vo' allor!

Con colpo or breve or fitto
Sta sulla suola scritto;
Chi lo contempla, intendere
Lo può, ché chiaro appar.
De' a tempo andar il cantico,
O burla lo scrivano
Chi batte il cuoio invano!

Ora i calzar
Son da portar!
Vi sta per ben il pié,
Che la misura c'è!

BECK. (*gridando a squarciajola, onde soffrare la voce di Sachs, canta la sua terza strofa*)

Ch'io sia cantor gagliardo
Quest'oggi ho da provar;
Ché ho fame, sete ed ardo
Il premio riportar!
Ed or le nove Muse
M'abbian in coro infuse
Le grazie del poetar!
Dei numeri e dei trilli
So il modo misurar;
Ma il salto nei birilli
Si può talor passar.
E, specie, se la testa
Vi balla e gira a festa
Sperando di sposar!

Gentil garzon,
Quant'ho di buon,
Io v'offro in grado e posizion,
Per far gradir
La mia canzon!
E, se alla bella
Accetto io son,
Poterla innanellar!

I VICINI (*pochi per volta, poi in maggior numero aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù*)

Chi strilla or là? - questo è latrar!
Chi i sonni può - così turbar?
Silenzio, olá - vogliam dormir!
Il ciuco gli è - che vuol ragliar!
Ehi! là! silenzio! - e via di qua!
Andate altrove - ad abbaiar!

DAVID (aprendo la finestra, proprio presso a Beckmesser, e traguardando fuori)

Che diavol c'è - che fan mai là?
 La Lena, ahjmè! - dubbio non c'è!
 Oh ciel! foss'egli? - convegno egli ha!
 È lui, ch'ell'ama - più assai di me!
 Aspetta, villano!
 Ti voglio strigliar!
 Villano, marrano,
 Ti voglio conciar!

(David si slancia in istrada dal disopra della bottega; manda in pezzi il titto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui)

MAD. (la quale, sull'ultimo, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:)

Oh cielo! David! - Dio! quale orror!
 Aiuto! aiuto! - c'è alcun che muor!

BECK. (in atto di assuffarsi con David)
 Monel villano! - mi vuoi lasciar?
 DAVID Davver! gli stinchi - ti romperò!

I VICINI (dalle finestre)
 Si dàn laggiù - sono alle man!

ALTRI VICINI (venendo giù in istrada)
 Di qua, di qua! - macel si fa!
 Lasciate star! lasciaté andar,
 O vi sapremo - insiem picchiar!

ALCUNI GARZONI
 Su, mepa! dài! - su, picchia! dài!
 Color son sarti!

ALTRI ANCORA No! calzolai!

I PRIMI Son ubriaconi!

GLI ALTRI Sono affamati!

I VICINI (accorrendo tutti in istrada, alternatamente, fra di loro)

Come le volano! - come si picchiano!
 C'è stati forse - guai in famiglia?
 Come le scocca! - come le piglia!
 Ah! vi fa male! - do la pariglia!
 Mettete senno! - Becero! scamo!
 Ti pigli un canchero - schiuma! birbone!
 Questo è il tuo resto! - ah mascalzone!
 Doman di giorno - ci rivedremo!

(picchiandosi all'oscuro)

Per te, gagliofo,
 Per te, furfante!
 Asino! goffo!
 Su! dàlli! dàlli!
 Piglia, birbante!

I GARZONI (*fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini*)

Sono i magnani! - sono i magnani,
Che fanno il diavolo, che metton mal,
No - sono i fabbri, - son gli scrivani,
I legnainoli - i pecorai,
Coi lor garzon,
Che in ballo son!
Si azzuffan! si accapigliano!
In mano hanno i droghieri
Canditi d'orzo e zucchero
E dei baston che san
Di noce e zafferan!
San pur da buon, ma male pur vi fan!
Sol, dopo il colpo, è dolce tenerli in man!
Vuoi pigliartela con me?
Vo' pigliarmela con te!
Con quel far da lepre al brodo,
Quivi il naso vuol ficcar?
Dálli! dálli! picchia sodo,
Picchia sodo e bene sta!
Sempre e sempre più si dán...
Dio! che chiasson! che baccan!
Senti! grandina per ben..
Dove tocca, erba non vien!
Senti! torna a grandinar!
Sangue a fotti, sangue a botti
Noi vedremo sgocciolar!

(*si picchiano a rossa di collo coi vicini*)

I COMPAGNONI Compagni! lesti! armatevi!

Si picchiano! si azzuffano!
S'accoppano! stringetevi,
V'unite tutti insiem!

C'è da menare - per ben le mani!
Si picchian! meglio - starsen lontani!
Son tessitori! - son conciatori!
Han perso il premio! - dateci su!
E la marea - monta ognor più!
Il capo è quello - dei macellai!
Qualcun si scotta - gridano: ahi!
Hanno i randelli, - hanno i martelli,
Hanno i coltelli - tiriamo giù!
Fuori i mestieri! - Fuori i mestieri!
E sempre dálli! - e sempre più!

I MAESTRI (*con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni*)

Che c'è da far un così gran baccan?
Si accaldan sempre più! sono alle man!
Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,
O scoppia di legnate 'n temporal

LE COMARI (*stando alle finestre, alternandosi*)

Questa zuffa che vuol dir?
 Lá, che stanno a litigar?
 C'è il mio uomo, c'è mio padre!
 Ahil si stan per accoppar!
 Quale orror! - guardate un po'!
 Che baccan! - si fa macel -
 Sono colpi di coltell!
 Olà! quei della strada!
 Prudenza e carità!
 E che? degli altri al pari
 La man si menerà!
 Si ha sempre da rizzar?
 Levatevi di là!
 Prudenza, per pietà!
 Si batte mio marito!
 Son caldi ancor del vin!
 Son tutti ciechi, o pezzi?
 Che scene da ragazz!
 Ve'là... Cristian che battesi
 E Piero gliele dà...
 Michel, Corrado, Stefano!
 Qualcun s'accopperà!
 Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!
 Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!
 Ahil come se la dan!
 Che rissa indiavolata! alcun non ci ode...
 Di teste, braccia e spalle è un ondeggiar!
 Ci vuol dell'acqua in capo
 A fargliela passar!
 Versatene! versatene!
 Andatene a cercar!
 Boccie! brocche! secchie! tine!
 Acqua! acqua a catinelle!
 Fate fracidia la pelle
 Al villan schiamazzator!

MAD. (*dalla finestra, torcendosi disperata le mani*)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!
 Si vogliono accoppar!
 M'odi! lo lascia star! David! lo avvincola!
 Del mal non n'ebbe a far!

POGNER (*in sesta da camera, è seduto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena*)

Oh cielo! Eva, dehi chiudi! - io vo a veder
 Che si fa mai laggiù!

(*chiude la finestra; poco dopo Pagner comparese sulla porta di strada. Sachs, al cominciar del tumulto, ha spento il lume e socchiude le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al Tiglio. Walter ed Eva hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eva tra le braccia*)

WAL. Osar convien - un varco aprirsi - Vieni!

(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eoa. — In quella, Sacha balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio).

POGNER (dalla scala)

Ehi! Lena, dove sei?

SACHS (spingendo Eoa mezzo svenuta sulla scala)

A casa, Lena, a casa!

(Pogner la ritiene e la trascina dentro. Sacha dopo aver colpito David coi pedali e cacciato a pedate nella bottega, vi trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garsoni, Borghesi e Compagnoni se la danno a gambe, cosicché la scena si spopola rapidamente. — Le imposte si chiudono — le comari sono scomparse — spunta la luna piena e illumina violememente la contrada)

LA GUARDIA NOTTURNA (compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido):

« Uditè, buone genti!
 « Scoccate sono le undici! da' spettri
 « Vi dovere guardar! i mali spiriti
 « Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore! »

(discende lentamente la strada. — Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).



ATTO TERZO

PARTE PRIMA

La bottega di Sachs.

(Scena coria).

Nel fondo una porta - imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra - dalla quale penetra il raggio mattutino che la illumina. Ha in grembo un grande *in folio* ed è assorto nella sua lettura. David traguarda spudoro dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un paniere in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame e una focaccia; si dispone a mangiarli, allorché Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatto attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

DAVID (*si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro*)

Son qua, maestro! vengo! - ho consegnate
Le scarpe in casa del censor - mi sembra
Che m'abbiate chiamato...

Di non vedermi ei fa? *(fra sé)*
Ah! la va mal per me, se muto ei sta!

(si accicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)

Mi vogliate perdonar...
Un grand'uomo non è un garzone...
Chi conosce le persone
Non mi può rimproverar.

La Lena? ella non sa cosa sia fiele,
 Composta come l'è di latte e miele...
 Se qui le piglio... e lei mi sa lisciar
 E ride che è un amore a riguardar.
 Se son digiuno, - mi sa imbeccar...
 Non c'è, ch'lo sappia - una sua par!
 Or... ieri..., causa quel cavaliere,
 Rimasi a secco - del suo panice!
 Men dolse e poscia - che vidi a notte
 Un tal, guardando - al suo verone,
 Strillar, vociare - come un ossesso,
 (Non so quale canzone)
 Cieco dall'ira - menai giù bottel!
 Che accadde poi di tanto mal laggiù?
 Ah! il nostro amore disgraziato fu!
 La Lena or or la cosa mi spiegò
 E per la festa i fiori preparò.
 Maestro, una parola, se Dio vuol! (con ansia crescente)
 (Potessi aver pandolce e salsicciuol!) (a parte)

(Sachs il quale, senza scomporsi, ha proseguito la lettura, chiude con violenza il libro. Quel rumore spaventa David, tanto che incampa e poi si getta a' piedi di Sachs. Costui lo guarda al disopra del libro che tiene tuttavia in grembo; mentre David, sempre in ginocchio, gli dà qualche timida occhiata non senza colger di tratto in tratto qualche sguardo furtivo al tacuino)

SACHS Fiori e serti là vegg'io...
 Onde mai tant'allegria?
 Chi portolli in casa mia?

DAVID (meravigliato dell'amabilità di Sachs)
 Maestro, è il giorno - di San Giovan...
 Fan festa il ricco - e il borghigian.

SACHS Festa, dicesti?

DAVID Ciò è tanto ver,
 Che alla sua Lena David dà l'anel!

SACHS Stanotte ho inteso un battagliar!

DAVID (tra sé) (Stanotte!)
 Le ho consegnate anch'io...) Perdon, maestro...

SACHS Il San Giovanni?

DAVID (Intende ei forse mal?)

SACHS Il sermoncino - dei recitar!

DAVID Proprio? davvero? - lo so per ben...
 (E il mio maestro - di grazie pien!) (a parte)

* Giovanni stava - in sul Giordano... (forte)

(distrattamente, ha cantato sulla melodia di Beckmesser della sera prima; Sachs fa un gesto di stupore, il quale interrompe David)

Perdonò dell'error! io mi credea
Nella guazzarra ancor! *(continua colla giusta melodia)*

« Giovan, nel dar battesimo
Con l'acque del Giordano,
Vedeas germana femmina
Venir da assai lontano...
Battesmo a nome al pargolo,
Che in collo avea, ei diede,
Ma, poi che i due riposero
In Norimberga il piede,
S'avvider che, fra i Teutoni,
Quel che a' giudei margini
Giovanni si nomava,

In riva al Pegnitz si chiamava... Hans!

È il vostro nome allor, *(con fuoco)*
Maestro, ed io l'potea dimenticar!
Son sol per voi - codesti flor,
I nastri... or d'altro - che potrei dar?
C'è una salsiccia! - c'è una focaccia...
O l'una, o l'altra - saggier vi piaccia!

SACHS *(sempre tranquillo, senza abbandonare la sua posizione)*

Oh! grazie, sai! - sien pur per te,
Ma déi sul prato - venir con me!
Con fiori e nastri - t'accorcerai,
Prestante araldo - per me sarai...

DAVID Ché il paraninfo - non fo sin d'or?

Dovete moglie - pigliare allor!

SACHS Una padrona - vorresti aver?

DAVID Saria magnifica - proprio a veder!

SACHS Chi sa? consiglia - il tempo.

Ah! sì?

DAVID Chi sa? vicino - è forse il di!

SACHS Davver? sen parla - a manca e a dritta...

DAVID Dovria Beckmesser - patir sconfitta!

Per oggi intanto - strillar non può!

SACHS Forse pensarci - di nuovo io vo'!

Or va - né sturba - il cavalier!

T'abbiglia e poi - fatti veder!

DAVID *(gli bacia commosso la mano, mette insieme le sue robe e si ritira nella sua stanza)*

(Ah! buono non fu mai come in tal di!

Scordato ho il mal che fa col suo pedali!) *(esce)*

SACHS *(sempre coll'in folio in grembo, si si appoggia sopra con un braccio, in aria meditabonda. - Sembra che il suo dialogo con David non lo abbia distratto da' suoi pensieri.)*

Follia! folha! delirio!

Per quanto investigar

lo faccia e interrogar,

Non so trovar ragione

Perchè bollendo il cor,
 Acciechi le persone,
 Inutil furor!
 Trovar non sa - lode, o pietà!
 Crede, colpito, - aver ferito;
 Il suon non giunge
 Strazio a provar - e gaudi solo allora
 Sentir gli par - che il suo pugnal lo punget!
 Per questa rea follia
 In terra tutto accade;
 Si va - si sta - si cade!
 Attinger crede
 Nel sonno l'uom - novel vigort..
 Si destà e vede
 Che in mano ei sta del suo dominator!
 Fedel al patrio rito,
 Nel senno e nell'oprar.
 Non ha Lamagna un sito
 A Norimberga par!
 Ma pure, al tardo di,
 Minaccia una sventura...
 Rapir gentil creatura
 Un uomo, un folle ardi!
 Pur... v'ha di qua chi spia
 La tenera follia,
 E intanto, in sulla strada,
 Chi dir può quel che accada?
 Son due, son tre, son cento,
 Urlar la plebe io sento,
 E, a far sentir ragione,
 Son colpi di bastone!
 Minaccian grida e botte
 Durar l'intera notte!
 Dio sa come l'andò!
 Ei fu un folletto, il so!
 La luccioletta il damo suo perde,
 E tutto il mal fu dessa che lo fe!
 Del San Giovanni - fu il vermicciuol,
 Ma l'ombra sparve - e spunta il sol!
 Or noi vediam - di Sachs qual sia
 L'arte in domar - la frenesia,
 Di nobil opra a fin!
 Nè pace ei più si dà,
 Che non raggiunga il desiato fin
 Di sua gentil pietà:
 Quello che al male oprar sia tolta l'esca,
 E quanto è retto e sano a ben riesca!



Walter entra in scena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare Sachs, il quale lascia scivolare il libro a terra.

- SACHS Buon giorno, cavalier! - possaste almen?
Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?
- WAL. Non molto - fui però calmo e seren.
- SACHS La dolce pace v'è tornata in sen?
- WAL. Un sogno fei - gentile e bel...
- SACHS Il sogno è buono - si può sentir?
- WAL. Scostar non oso - il dolce vel:
Mi par che debba - a me sfuggir!
- SACHS Solo il poeta, - o amico, può
Notar il sogno - che lo abbagliò!
Quanto di grande - l'uom concepi
In sogno prima - gli apparve un di!
Non altro è l'arte - e la poesia
Che sogno al vero - di fantasia!
Or v'ebbe il sogno - a rivelar
Come maestro - addiventar?
- WAL. No, non fu d'arte - o di maestri
Che il sogno mio - m'accese gli estri.
- SACHS Ma appreso avete - il dir gentil,
Con cui tra noi si avanza?
- WAL. Da voi cotanto - tenuto a vil,
Qual può restar speranza?
- SACHS Giammai perdei - la dolce speme,
Né mai mirai tropp'alto!
S'io non potes vietarvi l'aspro salto,
L'avrei certo con voi spicciato insieme!
Il broncio or via - lasciate andar!
Con gente proba - avete a far.
Potranno errar - ma piace lor
Niun rechi sfregio - ai loro error!
Chi premi assegna - e premi da,
Di sceglier vuol per sè la libertà.
Quel canto vostro gli ebbe ad angustiar,
Ed a ragion - ché, a ben pensar, con tanto
Ardor di dicitura
Si trascinan le figlie all'avventura!
- WAL. Ma chi un angelo trar voglia all'altar
Più calmi e miti accenti ha da trovar!
Lo sento io pure - da stanotte in poi, *(sorridendo)*
Ci fu baccano e strilli sulla via!
- SACHS Ah! ah! sta ben! l'udiste ancora voi? *(ridendo)*
Lasciatevi guidar da un mio consiglio!
Breve, ma buon
Coraggio! da maestro una canzon!

- WAL. Un canto bello - e magistral?
 Chi può segnarmi - il bene e il mal?
- SACHS Fanciul, degli anni giovani
 Nelle nascenti aurore,
 Se, al primo e dolce amore,
 Il cor trabaiza e palpita,
 Cantar gentil canzone
 Riesce a piú persone!
 L'april canta da sé!
 Ma estate, autunno e verno
 Sorgiungon nella vita;
 Se l'albero è in fiorita,
 Son bimbi, affanni, spasimi!
 Svanito il primo incanto,
 Se alcun divina un canto,
 Quel vate si può dir! -
- WAL. Adoro un angelo - e al sacro altar
 La vo' mia sposa - innanellat!
- SACHS La sana regola, - saper vel giova,
 Al fianco vostro - ognor si trova;
 Per lei non si disperde
 Quanto in età piú verde,
 Età di luce e fior,
 Inconsci noi, ci pose in sen l'amor,
 Tanto che vive insiem col nostro cor!
- WAL. Pur se salite sono in tanto onor,
 Quai furon delle regole i creator?
- SACHS Ei fur maestri - abbandonati,
 Sublimi spiriti addolorati!
 Spiegando al cielo l'ale,
 Crearon l'ideale,
 Perché nel core - del primo amore
 Restasse ancora - un sovenir,
 Primaverile e memore un sospir!
- WAL. Ma, s'è passata - d'amor stagione,
 Qual estro accende - la lor canzone?
- SACHS Il vostro! Fate! ch'io vi sto ad udir!
 Pensate al sogno del gentil desio!
 A quant'altro si vuol ci penso io!
- WAL. (siede accanto a Sachs e, dopo breve raccoglimento, canta:) Dell'alba tinto del roseo chiaror,
 Ripien, dei fior
 Ai molli odor,
 Di voluttà
 Giammai sognate,
 Un bel giardin m'invita a penetrar!
 Questa è una strofa - or l'arte sta
 Nel farne un'altra - di egual bontà.

WAL. Voluttuoso, sporgente all'infuor,
 Un frutto d'or,
 Dai bei sapor,
 All'ansia mia
 Superbo offria

Sui molli rami un arboscello allor!

SACHS La chiusa varia - or qui di tuon...
 Si pecca in ciò di stile,
 Ma prova m'è - che la stagion
 Lo vuol del verde aprile!
 Un intermezzo or fatemi!

WAL. Che è ciò?

SACHS Se vi riusci
 Unir la coppia rara,
 Dai pargoli s'imparsa.
 Di quelle strofe - sia la canzon
 Simil - non pari - in rima e tuon!
 Stia pur da sé - ma sia con lor,
 Siccome il bimbo - coi genitor!
 Poi non isvii - verso la fin,
 Dal reotto cammin!

WAL. Noto or vi sia
 Qual m'avvenia
 Mirabil cosa!
 Mi stava al fianco
 Un angiol bel,
 Qual lo sognai,
 Rapito al ciell
 Pari a una sposa
 Il braccio intorno
 A me cingea,
 Le man levando
 E riguardando
 Ad ora, ad ora
 Il frutto d'or,
 Che strugge il mio desio sin dall'albor!

SACHS (*assai commosso, con dolcezza*)

Si - l'improvviso - a voi riusci...
 Il sogno è chiaro - al par del di!
 Or ne dovreste un terzo immaginare,
 Che spieghi il sogno vostro a note chiare!

WAL. Lo troverei? Per or basta così.

SACHS Sia! la parola bene vi riusci!
 Conviene meglio - curar il modo,
 Uscir più sciolto - il verso suol:
 Tra forma e idea - sia stretto il nodo,
 In chi ritrarre, - un sogno vuol:

WAL. Che avete or là? -

SACHS

Un giovincel

Depose qui - certo fardel...
 Son vesti, disse il giovinetto fido,
 Che nella vostra sala
 Sfoggiar dovevi in un gran di di gala.
 Scouverse una colomba il giovin nido,
 Ove il suo vago cavalier sognò.
 Ed or, venite, o giovane,
 Ancor più appresso a me!
 Voi pur v'ornate a festa,
 Se vaga è la sua vesta!
 Chi i sogni vuol si compiano
 Colui dia retta a me!

(apre la porta a Walter e si entra con esso)



BECK. (traguarda dal di fuori con circospezione, e, c'èsta la scena esuta, ci penetra rapidamente. È abbigliato con ricchezza, ma si trova in uno stato depresso; si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto di aria di concitata meditazione. - È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; zoppica sempre più sembra stecchito; traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pogner; fa atti di disperazione; si piechia di bel nuzzo il capo. - Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo; lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)

Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?
 Fia vero? ahi! tutto, tutto noto or m'è!

(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca)

SACHS (in abito di festa, entra e si ferma scorgendo Beckmesser)

Oh! ve'! Beckmesser - da me si presto?
 Non v'è il calzare - omai molesto?

BECK.

Al diavolo! così
 Non fui calzato ancor!
 Mi sembra di toccar
 Coi piedi i fior!

SACHS

Fu il sermoncino che prodigi fè;
 Segnando i falli, si corregge il pié.

BECK.

La celia è fina - ma staffil non vo'!
 Or conosciuto, o Sachs, per bene io v'ho!

Il chiaasso che si fè

Mi prova ed a ragion,

Che, per cacciarmi d'infra i vostri pié,
 S'eccita il volgo a ribellion!

SACHS Era vigilia - per voi di gloria
E insiem di nozze - si fe baldoria;

E, più follie si fa,

Più il coniuge godrà!

BECK. Compare, pien d'astuzie (furibondo)

E di volgari arguzie!

Nemico in te sol ho,

E sai che ben lo so!

La mia predestinata,

Per me dal ciel creata,

Col vedovil sospir

Tentasti a me reprir.

Ghermir con mani ladre

L'eredità del padre

È colpo magistral,

Che cento in un ne val!

Sedurre una zitella

È azione onesta e bella;

Scacciare il suo rival

È scopo principal!

Perciò... oh! il ver non so?

Con grida e con legnate

Mi stoppa le cantate

Perch'abbia ad ignorar

Colei ch'io so cantar!

Si - si - non è così?

E, a riscaldar la bega,

Su me dalla bottega

Sguinzaglia col baston.

Il suo fedel garzon!

Ahi! ahi! - son pien di guai!

Perchè mi beffi l'angelo

M'hau rotto! - non val l'arte

A rifarmi le costole del sarte!

Ita - sdruscita -

E la mia vita.

Fortuna omái mi par

Potermela cavar!

Sgonfiatevi al concerto!

Io non v'invidio il serto!

Chi tante n'ha - pigliate già

Per suo conforto il tempo batterà!

SACHS Amico, è storta - in voi l'idea

D'interpretar - quel ch'io facea...

La gelosia - non ha ragion,

Competitor - a voi non son!

BECK. Per gli Dei! facezia è questa...

SACHS Che vi salta nella testa?

Non vi riguarda quello che ho in pensier!

Noto presto vi fia s'io dica il ver!

- BECK. Non canterete? -
 SACHS Nemmen per sogno!
 BECK. Un madrigale? -
 SACHS Di certo no!
 BECK. Qual miglior prova - vi fa bisogno?
 SACHS *(guardando verso il tavolo)*
 C'era qui un carme - chi lo involò?
 BECK. Vostra è la mano? *(traendo fuori lo scritto)*
 SACHS Si - ma vi par?
 BECK. Lo scritto è fresco.
 SACHS L'inchiostro al par!
 BECK. È qualche biblica - sacra canzon?
 SACHS A voi che premono - il modo e il tuon?
 BECK. Or ben?
 SACHS Che c'è?
 BECK. Qui c'è!
 SACHS Ma che?
 BECK. Che il fior de' galantuomini
 Fior di canaglia gli è!
 SACHS Sarà - però - non involai
 Valor, che in casa - altri trovai: -
 E, a fin che di voi
 Non dicasi mal,
 Tenetevi pure,
 Ven faccio un regal!
- BECK. *(con un salto di gioia quasi paurosa)*
 Un carme di Sachs! un carme di Sachs!
(fregandosi allegramente le mani)
- Or, che più chiedo? - sono al sicuro,
 Il mio terribile - rival non curo.
- SACHS Pur dar vi vo' un consiglio,
 Siccome padre a figlio!
 Studiate la canzone,
 Chè facil la non è!
 Vi tornin bene il tuono,
 Il modo, il capo, i piè!
- BECK. Oh Sachs, voi siete - un gran poeta,
 Ma in quanto attiene al modo, al tuon, non ho
 Chi punti m'abbia a dar.
 L'avete ad imparar.
- Si - di Beckmesser - nessun migliore!
 Perciò non v'inquietate,
 Che canterò a dover!
 Or devo, se a memoria l'ho a mandar,
 Senza perder più tempo a casa andar!
 Ah! sconosciuto t'aveva, o fedel!
 Vittima errava del caso crudel...

(In aria confidensiale)

Quell'altro ci cascò...
 A noi maestri farla egli non può!
 Ma il mio sospiro
 Vagola in giro!
 A casa sono
 Con la ragion?
 I versi, le rime
 Risaldo, ristagno,
 Li appicco, li incollo,
 Ma duolmi il calcagno...
 Addio! devo andar...
 Sgattaiolar!
 Grazie vivissime!
 Dolci, purissime!
 Fabbro ammirabile
 Di scarpa stabile
 Censor vi predico,
 Censor vi onoro,
 Ma sol col gesso in mano,
 Ma col martel villano!
 Viva Hans Sachs!
 In Norimberga
 L'egual non v'ha!

(esce ballando, sbattendo con fracasso le imposte.)

SACHS Si perverso non un trovai... fuggir
 La pazienza ei fa! talun la testa
 Perder potrà, ma sa a casa tornar!
 Il quarto d'ora - vien per più d'uno,
 Che di ragione - resta digiuno...
 Ma se Beckmesser - sa derubar,
 Pe' miei disegni - mi può giovar!



Sachs vede entrare Eva, traguardando dalla finestra.

SACHS O Eva, appunto a te pensavo!

(Eva riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega)

O Evuccia,
 Buon dil! quanto sei vaga oggi e gentile!
 Fai delirar e vecchi e imberbi al solo
 Tuo comparir!

EVA È merito del sarto,
 Maestro, né pericolo qui v'è!
 Chi vede ove mi pesa,
 O mi fa male il pié?

- SACHS Villan calzar, non eri
 In luna ier di provarlo, a quanto par!
 Fede soverchia - in voi ponea,
 Per colpa vostra - errar dovea...
 SACHS Ah! me ne duole; - veggiam, bambin,
 Ch'io vo' accouciarlo - il tuo piedin!
 EVA Appena sieda - vorrebbe andar;
 Ma, se cammino, - mi fa restar!
 SACHS Sullo sgabello - posa il tuo pié,
 Poi al da farsi - penso da me!
- (Eea posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto)
 Dov'è il difetto? -
- EVA Largo mi è qual!
 SACHS Ma se gli è stretto! ah! questa poi
 È vanità!
 EVA Lo dico anch'io...
 Mi sveglia un certo - formicolio...
 SACHS Di qua? -
- EVA No - là! -
- SACHS Al collo più?
 EVA Qui, - più al tallone... -
- SACHS Or che vuoi tu?
 EVA Ah! meglio noto - vi fosse almeno
 Dóve il calzare - mi faccia ma...
 SACHS È strano inver che largo egli vi sia
 E stretto ovunque insiem!

(Walter comparisce sull'uscio della sua stanza, in abito elegantsimo di cavaliere. Eea manda un arido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello)

Ah! ah! ci sono - or comprendo ove è il mal.
 Si - hai ragion - tira di qua - ma attendi,
 Or Sachs rimedierà - tranquilla sta!
 Ripongo in forma un istante il calzar,
 E poi lo faccio andar!

(Sachs leva delicatamente la scarpa d'Eea; mentre essa rimane nella stessa posizione, si va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro).

- SACHS Acciabattar è dunque il mio destin, (durante il lavoro)
 E notte e di degg'io sgobbar così...
 Or m'odi tu! - venuto m'è in pensier
 Di metter fine al rude mio mestier!
 Il meglio è ch'io richieggia la tua man!
 De' poeti avrò il lauro almen doman.
 La non ti va? risponder déil Ti fanno,
 Evuccia, male i voti miei?... sta ben!
 Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almen volesse
 Un tal cantar! vorrei sentir se a un'ode
 La terza strofa è riuscita a modo!

WAL. (*volgendo sguardi entusiastici a Eva*)

Possano gli astri lor danze tardar,
 Che del divin
 Suo folto crin,
 Siccome in ciel
 Soavi e belle,
 Di stelle un serto io vedo scintillar!
 Magica luce vegg'io balenar!
 È un doppio di
 Che m'appari,
 Poiché due soli
 Voluttuosi
 Ne' suoi begli occhi miro sfogorar!
 Santa vision,
 Che avvicinar
 Tremante ardia,
 Il serto d'or
 Dei sol del ciel,
 Sospir sublime
 Dell'alma mia,
 Possa benigna in capo al tuo fedel!
 O tu, che vesti
 Fulgor celesti,
 Imparadisa
 Il tuo cantor,
 Gli cingi il doppio allòr di gloria e amor!

SACHS (*che ha continuato a lavorare, sul finire del canto di Walter porta il calzare accomodato ad Eva e glielo ripone in piede*)

Non odi tu la magistral canzone?
 Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo
 S'ora il calzar ti va! Mi pare 'l fine
 Che sia riuscito! provalo! Ti va?
 Di': male ancor ti fa?

(*Eva, la quale, affascinata ed immota, ha visto ed inteso, scoppià in pianto violento, si curva sul seno di Sacha e lo stringe singhiozzando a sé. — Walter le si è assassinato, egli stringe con entusiasmo la mano a Sacha.*)

(*Sachs finalmente si fa forza; si scioglie come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eva rimanga appoggiata alle spalle di Walter*)

EVA (*strattenendo Sacha e stringendoseli nuovamente intorno*)

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,
 Cor generoso, ten rimerti il ciel!
 Qual, senza il dolce affetto,
 Avrei d'amar virtù?
 Nel verginal mio petto
 L'amor svegliato hai tu!
 Per te apprendeva - quel ch'è in onor,
 Quel che sublima - un nobil cor!

Vegliando il mio
Genil desio,
I gigli dei sospir
Hai fatto in me florir!
Deh! ancor maestro assistimi,
Non far ch'io ponga - in fallo il pié!
Se avessermi permesso
Insinò ad ieri ancor,
Di scegliermi un promesso,
Io t'avrei dato il cor!
Ma or tormento arcano
Il seno mi turbò:
Costretta la mia mano
Saria, ma data no!

Tu mi vedresti - illanguidir!
Tu pur dovresti - con me soffrir!

SACHS
So di Tristano e Isotta
Il mesto caso anch'io,
E quando l'aria scotta,
Si gela il mio desio!

È ben trovare - il suo sentier,
Nel precipizio - per non cader!
Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno.
Ehi! Davide! Che fai? non vieni fuor?

(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta)

Son qui i testimoni,
È pronto il compare;
Andiam! c'è un neonato
Da far battezzare! (*tutti lo guardano stupiti*)
Una sua nuova magistral cantata
Ha il giovin Walter in rima ideata;
Ed or, padrini, come qui si suole,
Della neonata me ed Eva egli vuole:
Le mani nostre - son belle e pronte
Per presentarla - al sacro fonte;
Ma, come è duopo in duplo il testimone,
Appello fo alla Lena e al mio garzone!
Pur, poi che a teste non vuolsi un garzone,
E per ben recitato ei m'ha il sermone,
Lo innalzo su due piedi a compagno!
A te l'amplesso e ponti ginocchioni!

(David s'inginocchia. - Sachs gli dà una forte tirata d'orecchi)
Or sorgi, vieni a me, pensa al da far:
Quel tanto appresta che è duopo apprestar!
Se manchi un qualche che, ci scuseran!
Non ci è concesso di aspettar doman!
E perch'è la canzon la sìa vitale,
Conviene un nome dàr al madrigale!

« Felice spiegazion
D'un sogno mattutin »

Sia il titolo, con cui concorra al premio!
Arrida a' giorni suoi gentil stagion!

La giovine matrina

Pronunci ora il sermon!

EVA Bello siccome il sol del primo amor
Mi desti il raggio del nascente albor!

Ma ah! come il sogno - a voi narrar?

Solo un labbro dolce e pio

Lo poteva a voi cantar,

L'ansia casta del desio

Interpretar!

Forse solo un sogno ei fu,

E quel ben non torna più!

Ma l'arcano, - che a me piano

Confidò,

Proclamar,

Nella cerchia dei cantor,

Ei saprò pel sommo allör!

WAL Ah! l'amor fu solo d'Eva,
Che ispirar il dolce canto

A me poteva!

Forse, ah! solo un sogno fu!

E il mio ben non trovo più!

Ma l'arcano, - che a me piano

Sospirai

Proclamar,

Nella cerchia dei cantor,

Io saprò pel sommo allör!

SACHS Scior vorrei per questa cara

Un dolce canto;

Ma la rima non prepara

Il core affranto!

Del tramonto un sogno fu...

Ahi! quei di non tornan più!

Quell'arcano - che a lei piano

Sospirò la sua canzone

Grida a me!

Sol la Musa fa i sospir

De' begli anni rinverdir!

DAVID Son desto, o sto - dormendo ancor?

Nol so spiegar - stupito il cor!

Sol del mattino - un sogno egli è?

E quel che dir - non so da me!

Da garzone,

Compagnone,

Sull'altar

La mia Lena innanellar?

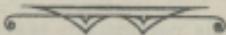
Chi domani dir mi può

Se maestro io non sarò?

MAD. Son desta, o sto - dormendo ancor?
Nol sa spiegar - stupito il cor!
Sol del mattino - un sogno egli è?
È quel che dir - non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull'altar
Me tra poco innanellar?
Chi doman, chi dir mi può
Se maestra non sarò?

(Eva si stacca da Sacha e da Walter ed abbandona la bottega,
seguita da Maddalena).

(Sacha e Walter entrano in strada e David è in faccende per
chiudere la bottega. Cala la tela).



PARTE SECONDA

Una estesa pianura.

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. - Il fiume Pegnitz guizza in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; Borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, coi mogli ed i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. - Tende per banchette e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i Borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei maestri cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere delle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vesilliferi e compagnoni si disperdonno a loro grado sotto alle tende. Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I CALZOLAI (*mentre vengono avanti*)

San Crispino!
Mastro fino!
Fu nobile exemplar
Del mastro calzolar!
Per poco, o nulla i poveri
Sapea per ben calzar,
E i cuoi, che gli mancavano,
Sapea per ben rubar!
Di coscienza - è largo assai,
Non vuol trovare - inciampi mai!
La pelle scappa - al conciator
E dài - e dài - e dài!
Il cuoio è a posto allor!

(*entrano i pifferisti, i litigisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo*)

I SARTI

A Norimberga,
Un di d'assedio
Di fame si pativa
E fora ognun perito allor, ma c'era
Un sarte pien di senno, pien di cori
Egli entra nella pelle d'un capron
E a passo va sul grande bastion!
Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa.

Non sa il nemico - costui chi sia...
 Lo crede Satana - e fugge via...
 E il furbo allegro - a far: be'! be'
 Chi l'crede, che là dentro un sarte c'è!

I FORNAI (*entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei sarti*)

Carestia! carestia!
 Ah! l'è un brutto quarto d'ora!...
 Senza il pane quotidiano,
 Trotta il mondo alla malora.
 Pan - pan - pane quotidiano
 Viver fa sino a doman!

(arriva un battello cariopinto, con giovinette in ricco costume campagnuolo. - I Garzoni corrono alla riva)

I GARZONI Ohé! ohé! - Donne di Fürth!

I pifferari
 Stan per suonar!
 Ci si godrà,
 Si danzerà!

(La caratteristica del ballo sta in ciò che i Garzoni sembra vogliono attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagni fanno atto di pigliarli - i Garzoni le ritraggono indietro e così di seguito)

DAVID (*stende sulla piazza*)

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

(i Garzoni gli fanno le fiche)

La è così? - mi lascio allor tentar!

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori esclcono e ridono)

DUE GARZONI

David! David! - la Lena sta qua!

DAVID (*costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio, e, visto che non c'è nessuno, balla nuovamente con faccia*)

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I COMPAGNONI (*dalla pianata*)

Mastri - Cantori - Mastri! - Cantori!

(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I Garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori - Tutti cedono il posto, al richiamo dei Garzoni. - I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla pianata e poi procedono con solennità per prender posto sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera - poi P. quer, conducendo per mano Eva; costei è seguita da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteggiò vien chiuso da Maddalena. - Sono salutati con sventolari di cappelli e grida di giubilo.

Allorché tutti si sono messi a posto, ed Eva, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopoché Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i Garzoni rieletti al popolo, annunsiano gravemente :)

I GARZONI Silenzio! silenzio!
 Niun ardisca or di flatar!

(Sachs si alza ed esce fuori. - Ne nasce un rimesciolto - Tutti si lecano i cappelli od i berretti e accennano a lui)

IL POPOLO

Mastro Sachst Mastro Sachst A noi, a noi!

(con accento solenne)

- Sorgiam, che spunta - il dolce albor,
- Cantar ascolto - in mezzo ai fior
- Voluttuoso - un usignuol,
- Spiegando a noi - l'amante vol!
- A occaso l'ombra - omai fuggi,
- E in oriente - appressa il di
 - E l'alba - l'alba rosea
 - Le nuvole fugò! *

Evviva Sachs! evviva

Di Norimberga il popolar cantor!

(lungo silenzio pieno d'emozione. - Sachs il quale, immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)

SACHS È dolce a voi - è grave a me - mi fate
 Inver soverchio onor!
Pur questa laude è il fior a me più caro,
 Il fior d'amor!
Del merto mio premio maggior è assai
L'essere assunto per vostro orator;
E quanto or or - narrando andrò
Plauso da voi - mertar sol può!
Che l'arte sia - sovra ogni bene
Il più gentil tesoro,
Di voi chiunque - a lei pertiene
Mostrar or deve in coro.
Un ricco e insieme - nobil cantor
Ven dà quest'oggi prova;
La figlia sua - suo dolce amor
E quanto aver si trova
A chi fra voi riporterà
Nel grande arringo - il sommo allor
Quel premio senza egual
Munificente ei dà!
Si spetta a voi or d'approvar! Il grande
Concorso ognun può far!

Maestri, a voi di giudicar! al popolo
 I nomi proclamar!
 Schiuso è l'arringo ad ogni autor e quegli
 Che or ora più sublime,
 Fra quanti son, riesca
 Nel canto e nelle rime,
 Che non raggiunte cime
 Da antico, o insiem - da giovin vate
 Per primo avrà - fra noi tentate,
 Colui l'eccelsa meta,
 Altissimo poeta,
 Fra noi raggiunta avrà
 E Norimberga - coronerà!

(grande movimento nella folla. - Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza)

POGNER O Sachs, amico - ridir potrei
 Per te che sieno - i sensi miei?
 SACHS Osast! è solo - omaggio al vero!

(si volta verso Beckmesser, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carme, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e sovra, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte)

BECK. Or di', Beckmesser - qual hai pensiero?
 Oh! questo carme! - ancor nol so,
 Eppur da ieri - studiato io l'ho!
 SACHS Però... qui alcuno - non vi costringe...
 BECK. Cioè?... Ma voi - siete una sfinge!
 La colpa è vostra - saria cruel
 Lasciarmi in asso - in sul più bel!
 SACHS Credea... cessaste... -

BECK. Cessar? perché?
 Io canto, parmi - d'ogni altro al par,
 Se voi tacete. -

SACHS Vedete un po'
 BECK. Il carme, questo è certo,
 Nessuno lo capirà!
 In voi m'aiuterà
 La popolarità!

SACHS Or bene, se ai maestri e al popol va,
 Il gran concorso or ora si aprirà!
 KOTH. Maestri amici, a voi per primo allor (avansandosi)
 Qui si produce anzian mastro-cantor!
 Aperto è il ludo al vostro canto! Andiam!

BECK. (abbandona la tribuna dei Cantori, i Garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli si incappa, va mal fermo e traballa)
 Che diamine! Traballano!
 Si devono calcar!

IL POPOLO (*alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi*)

Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!

Non può Eva trovarlo di suo gusto!

Se reggersi non sa!

Oh! come mal l'andrà!

Scriba Beckmesser di nome si chiama!

È pazza la sua brama!

E vuol cantar se mal si regge in piè!

Zitti! che ha seggio e voce fra i cantor!

I GAREZONI Silenzio! silenzio!
Non deesi flatar!

BECK. (*il quale a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riven-
renza ai Maestri, una seconda alla folla ed una terza ad
Eva, la quale si volta dall'altro lato; sembra oppresso, cerca
di farsi coraggio*)

L'alba mi tinge di roseo chiaror,

Di sangue e flor

Ai mali odor,

Tra voluttà

Giammai suonate,

In un giardin m'invito a pencolar!

I MAESTRI Che vuol dir questo? - non è in region,

E un carme pieno - di strafalcion!

IL POPOLO Ah! gli è il suo fatto! - oh il carme amen

La forca ascende - e gli sta ben!

BECK. (*alsandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata*)

Noto or vi sia

Qual m'avvenia

Ridevol cosa!

Mi stava al fianco

Un asinell!

Non vidi in ciel

Mai il più bel!

Come una sposa

Il laccio ei ciugemi,

I piè pestando

Ed abbajando

Ad ora, ad ora al dolce frutto d'ör,

Che frigge i miei sospir sin dall'albor!

(*tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbi-
blosamente il ritalto e si accosta minaccioso incontro a Sachs*)

Vil calzolaio - sien grazie a te!

No - non pertiene - quel canto a me!

Fu Sachs, il grande - il magistrall!

Che fece a me - quel bel regal!

Fu quel fellow - che m'ingannò,

E il canto stolto - mi appiccicò!

(*si disperde tra la folla. Grande tumulto*)

IL POPOLO Che vuol dir questo? la tela si screzia!

N'è Sachs l'autor, ovvero è una facezia?

I MAESTRI Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

SACHS (*che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da Beckmesser*)

Io non ne sono - inver l'autor!

Cadea Beckmesser - in grave error!

Spiegarvi il caso - ei può del canto...

Ma non sarà - che invochi a vanto

Di un madrigale - di tal beltà

La mia paternità!

I MAESTRI Che? bel dicesti - quel strafalcione?

IL POPOLO Oh! Sachs fa celia! - Quella canzone?

SACHS Mi è mossa accusa - Allor del detto mio
Un testimonio presentar voglio!

(*Walter esce dalle file del popolo e saluta prima Sachs, poi dai due lati i Maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio*)

SACHS Provate che non io lebbi a rimar
Il vago carme ed al modesto autore
Non adulai, sue lodi in proclamar!

I MAESTRI Ah! Sachs è proprio fin!

Le fila ei torce a modo al proprio fin!

SACHS Le norme sane - han ciò di buon
Che san patire una qualche eccezion!

IL POPOLO Un bel campione! - c'è da sperar!
Un nobil vate - almeno appar!

SACHS Mastri-cantori e popolo,
Di saper non vi gravi il teste mio
Chi sia... Walter di Stolzing canterà!
Or pronunciate voi, s'ei riuscirà!

(*porgere il foglio ai Maestri*)

I GARZONI Pronti noi siamo! - non s'ha a fiatar!
Più non s'intima - silenzio omai!

(*Walter sale con passo fermo il rialto di fiori*)

WAL. Dell'alba tinto nel roseo chiaror,

Ripien, dei flor

Al molli odor,

Di voluttà

Giammai sognate,

M'invita un bel giardin!

All'ombra là di un albero

Dei flor infra il sorriso

Soavemente estatico

Io veggio etero viso,

Non han la terra, o il ciel

D'Eva nel paradiso,

Angiol più bel!

IL POPOLO (*piano, tra di loro*)

E un'altra cosa - non sembra ver...
Il porger crea - novel pensier!

I MAESTRI (*piano, tra di loro*)

Sta ben - qui c'è - un altro che...
Vediam se falso, - o giusto gli è!

SACHS Il mio campione - dee progrediri!

WAL. (*colla massima esaltazione*)

Giorno divin fu quel,
Ch'io là volava in ciel,
Quel che sognai
Fra tanti rai
Del paradiso
Celeste riso,
Or qui m'appar.
Addita il vago fonte a me il cammin!
In terra è nata
Quest'adorata!
Del nobil carme
Il sommo allör
Consacri il mio sospir!
Quest'angiol dell'amor
Deh! possa innanellari!
Così, per nuovo incanto,
Dis il lauro a me del canto,
Insiem Parnaso e ciel!

IL POPOLO Mi par sognar - In ciel volar...

Ma non so il sogno - a me spiegar!

Al bel cantor
Il sommo allör!
Nel poetar
Rival non ha!
Si - bel poeta
E bel cantor
Ti valse l'anno
Il sommo allör!

POGNER Ti deggio, o Sachs - e gaudi e onor! (a Sachs)
Or greve più - non è il mio cor!

(Eca si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi muovono entrambi verso Pogner e s'inginocchiano davanti; Pogner stende la mano su di loro, in atto di benedizione)

SACHS (*accennando al popolo la coppia felice*)

Popolo, il mio campion per bene ho scelto?
Può alcun tra voi di Sachs omai sparlar?

IL POPOLO (*con accenti di giubilo*)

No! - ben oprato hai tu!
Tutti riconosciam la tua virtù!

PARECCHI MAESTRI

A Pogner spetta - il sommo onor
Di coronare - il vincitor!

POGNER (con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative)

Di David Re col simbolo
Te fra i cantori annovero!

WAL. (ritraendosi con impeto doloroso)

Maestro, io? - No!
Non voglio lor il gaudio mio dover!

(tutti guardano attoniti a Sachs)

SACHS (moccendo verso Walter e prendendolo per mano)

Spregiar non devi, o giovane,
Dell'arte il vecchio still!

Badate! è giunta - un'ora, ahimè! (risolto al popolo)
In cui si sfanno - e genti e re!

Nel favellio - dello straniero
Informa il prence - il suo pensiero,
Latino stile - latina età

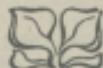
Tra noi, fra poco - impianterà!
Nun più saprà - german che sia,

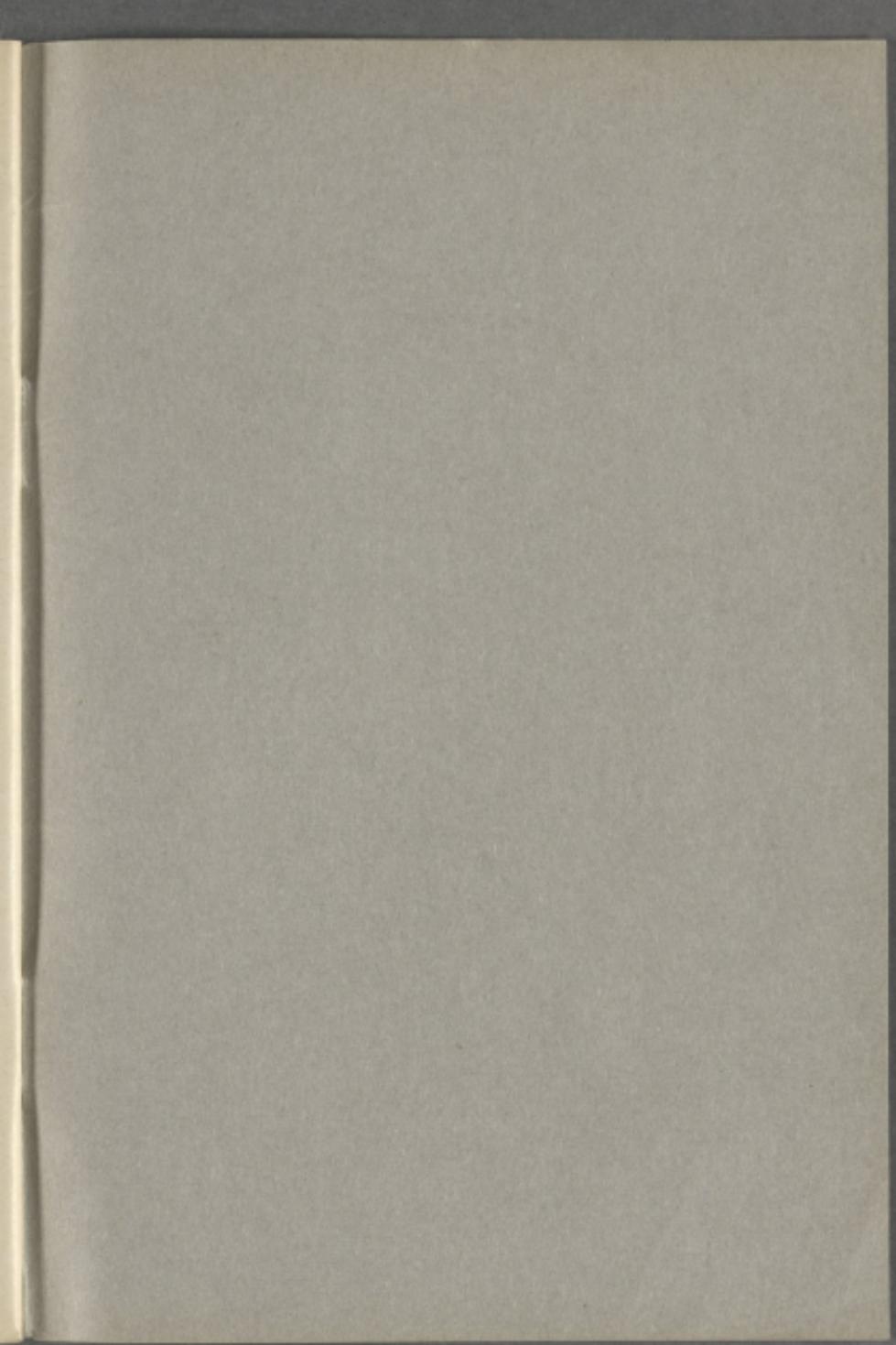
Se qui non fosse - in fama ancor!
Udiste allor! - Laude ai german' cantori!

La patria in lor si onori!
Non manchi loro il vostro verde allor!
Ove pur crolli il sacro Imper Roman,
L'arte vivrà nel genio del german!

(Eva toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. - Sachs prende la collana dalle mani di Pogner e la pone al collo di Walter. - Dopoche Sachs ha abbracciata la giovanile coppia, Walter ed Eva rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. - Pogner, in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. - I Maestri Cantori, accennano a Sachs, come ai loro capi. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto, ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berretti. - I Garzoni danzano).

TUTTI Evviva! evviva Sachs!
Di Norimberga il popolar cantor!





1.90

OPERE TEATRALI DI RICCARDO WAGNER

~~Prezzo netto 12 %~~

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	Libretto	Libretto con guida tematica
Rienzi . . . L.	30.—	20.—	1.—	—,—
Il Vascello fantasma . . .	30.—	20.—	1.—	—,—
Tannhäuser	30.—	15.—	1.—	—,—
Lohengrin	30.—	15.—	1.—	—,—
Tristano e Isotta . . .	30.—	20.—	1.—	5.—
I Maestri cantori di Norimberga	40.—	20.—	1.—	5.—
L'Oro del Reno	30.—	20.—	1.—	5.—
La Walkiria	30.—	20.—	1.—	5.—
Sigfrido	30.—	20.—	1.—	5.—
Il Crepuscolo degli Dei . . .	30.—	20.—	1.—	5.—
Parsifal	30.—	20.—	3.—	5.—

G. RICORDI & C. - MILANO